Anno VII - N. 1997 - Lire 25

Venerdì 1 maggio 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

IL PROSSIMO BILANCIO AMERICANO NELLE DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE

EISENHOWER HA POSTO LE BASI dei nuovi piani economici a lunga scadenza

Un «taglio» di 1800 milioni di dollari sarà effettuato negli aiuti agli alleati - La potenzialità difensiva assicurata con «armi nuove» - Ridotte del 12 per cento le spese generali dello Stato previste da Truman in 79 miliardi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 30

Sono oggi esattamente cento giorni da quando Eisenhower ha assunto il potere; i primi cento giorni dei presidenti americani sono divenuti una pietra miliare da quando Roosevelt nel 1935 pose le basi di quel «New Deal» che doveva dominare la vita americana per i successivi venti anni. Le difficoltà che Eisenhower ha ora di fronte sono interamente diverse da quelle di Roosevelt, ma non minori. Per coincidenza o per altro Ike ha scelto questa data per fare uno degli annunci più importanti per quanto riguarda il bilancio dello Stato federale. Poichè parlava in sede di conferenza stampa, ed in deferenza per il Congresso che sarà quello cui tocca decidere, il Presidente non ha potuto annunciare cifre precise nè ha potuto dire se il bilancio sarà pareggiato, o di quanto ci si avvicinerà al pareggio, nè se le tasse potranno essere ridotte o meno.

Ha fatto però una eccezione dicendo che il bilancio presentato nel gennaio da Truman ha subito per la parte che riguarda le spese una riduzione di otto miliardi e mezzo di dollari su un totale di quasi 79 miliardi. Il che è una riduzione del 12 per cento circa.

Con questo annuncio Ike ha voluto far capire che i repubblicani cominciano a pagare le promesse fatte durante le ultime elezioni. Naturalmente non ha potuto pagare tutto quello che aveva promesso: una riduzione fiscale che il pubblico, il cui reddito è tassato in media del 30 per cento, si attendeva è dubbia e, se ci sarà, risulterà alquanto limitata. Con la sua conferenza stampa di stasera il Presidente ha più che altro preparato il pubblico alla continuazione dei sacrifici finanziari dimostrandogli tuttavia che con maggiore efficienza di Governo si possono ottenere risultati migliori spendendo meno. Ha detto senza dorare la pillola che non si tratta di affrontare «un'annata critica», ma una serie di anni di continuato pericolo durante i quali sarà necessario «sposare la logica militare alla logica economica», in altre parole non gravare troppo sulle economie dei vari paesi liberi per costruire una «forza militare che non sarebbe mai tale se le economie non fossero sane».

Eisenhower ha detto che, andando al potere, il Governo si è trovato di fronte a questa strana situazione: da una parte vi erano 81 miliardi di dollari votati dal Congresso e quindi spendibili. Dall'altra parte gli alleati deploravano la mancata consegna di materiali promessi. Il nuovo Governo ha dovuto affrontare la situazione con senso realistico. Si è consultato col Congresso, ha discusso con gli alleati ed è arrivato alla conclusione che spendendo meglio, organizzando adeguatamente la produzione dei materiali necessari alla difesa, si possono effettivamente ottenere maggiori risultati pur riducendo le spese totali previste dal bilancio di «almeno» otto miliardi e mezzo di dollari. Ike ha sostenuto che questa riduzione non diminuirà la capacità difensiva degli Stati Uniti nè quella degli alleati. Ha anzi insistito che le consegne di materiale bellico saranno accelerate lasciando chiaramente comprendere che questa accelerazione potrà essere fatta perchè una buona parte del materiale è pagato con i fondi previsti della M.S.A.

Con questo Eisenhower ha fatto un riferimento indiretto alla congiuntura internazionale susseguente alla morte di Stalin: ha detto che i problemi fondamentali dell'Occidente non sono cambiati negli ultimi anni ed ancor meno negli ultimi giorni. Queste ultime parole stanno ad indicare che gli scambi di buone parole ed i «gesti» del Cremlino non sono considerati sufficienti per giustificare un allentamento dello sforzo difensivo occidentale.

Quanto precede è il riassunto di una dichiarazione preparata che il Presidente ha letto all'inizio della sua settimanale conferenza coi giornalisti. Poi sono venute le domande. Gli è stato chiesto se volesse spiegare meglio come è possibile ottenere una maggiore efficacia difensiva pur spendendo meno ed Ike ha risposto secco: «Con armi nuove». Non ha spiegato, e nessuno gli ha chiesto di spiegare cosa siano queste nuove armi, ma è stata impressione generale dei presenti che fra esse sia inclusa l'artiglieria atomica.

Le altre domande sono state di carattere finanziario: per esempio se il bilancio quale è stato revisionato dal Governo sarà in pareggio, se vi sarà una riduzione di tasse, quale sarà la somma destinata agli aiuti agli alleati. Su questi punti Ike non ha voluto fare anticipazioni prima di avere informato in via ufficiale il Congresso.

Ad ogni modo per quello che riguarda gli aiuti agli alleati pare che questi saranno ridotti a 5 miliardi 800 milioni, cioè 1800 milioni in meno di quanti erano stati proposti da Truman che evidentemente aveva inflazionato la richiesta ricordando che l'anno precedente il Congresso gli aveva «tagliato» due miliardi dalla somma richiesta per l'esercizio in corso.

Eisenhower ha seguito una tecnica interamente diversa: ha discusso coi «leaders» del Congresso prima di impostare il bilancio ottenendo da essi assicurazione che le somme richieste saranno approvate con un minimo di riduzioni. Per quello che riguarda specificamente gli aiuti agli alleati si deve aggiungere che Stassen aveva proposto una somma superiore ai 5800 milioni, ma i «leaders» del Congresso hanno subito l'influenza del rapporto compilato dai 55 industriali inviati all'inizio dell'anno nei vari paesi beneficiari della MSA. Secondo tale rapporto gli aiuti economici avrebbero dovuto essere interamente eliminati perchè le economie alleate sono ormai ricostruite, mentre avrebbero dovuto continuare gli aiuti in materiali militari parte dei quali da costruirsi dalle industrie alleate.

Ci si è trovati così di fronte a tre forze: Stassen, il rapporto dei 55 esperti ed il Congresso che si appoggiava a questo ultimo. E' stato necessario un compromesso di questo tenore: accettare una riduzione superiore a quella proposta da Stassen ma allo stesso tempo mantenere gli aiuti economici, cioè le erogazioni di dollari senza contropprestazione.

Naturalmente spetta al Congresso dire la parola finale, ma secondo informazioni da buona fonte il compromesso triangolare avrebbe portato a questa soluzione: dei 5800 milioni, quattro miliardi circa andrebbero in aiuti militari ed il resto, 1800 milioni in aiuti economici.

LEO REA

L'operazione «vulcano»

Dubbi nella consistenza dello spionaggio in Germania

Bonn, 30

L'operazione «Vulcano» si va spegnendo e il guaio si è che sono bastati un paio di secchi d'acqua per ridurre la manifestazione eruttiva a ben modeste proporzioni. Ricorderanno i lettori che un paio di settimane fa veniva annunziato a Bonn che l'organo tedesco che si occupa della protezione della Costituzione aveva scoperto coll'aiuto della polizia criminale un'organizzazione di spionaggio sovietico. Le alte autorità che ne diedero notizia non esitarono a dire alla stampa che quello che poteva considerarsi il più bel colpo del controspionaggio sovietico dalla guerra in poi.

Una quarantina di arrestati davano all'operazione «Vulcano» un aspetto veramente vulcanico anche in considerazione del nome degli arrestati stessi. [illegible]

Wilson e Anderson a colloquio con De Gasperi

Roma, 30

Sono giunti a Roma nel pomeriggio i Ministri della Difesa e della Marina americani, Wilson e Anderson, accompagnati dal Sottosegretario Nash, dal capo di S. M. generale, Bradley, e dal comandante il settore Sud delle forze della NATO, amm. Carney.

A riceverli erano all'aeroporto il Ministro della Difesa Pacciardi, l'Ambasciatrice Clara B. Luce, il capo della missione MSA Ministro Parker, il capo di S. M. generale, Marras, i capi di S. M. delle tre armi, gen. Pizzorno, amm. Ferreri e gen. Urbani, ed alte autorità civili e militari.

Dopo aver ricevuto gli onori militari da un plotone in armi dell'Aeronautica, i Ministri Wilson e Anderson, accompagnati dal Ministro plenipotenziario Canali, si sono recati a Castelgandolfo per incontrarsi con il Presidente del Consiglio on. De Gasperi, che li ha intrattenuti a lungo e cordiale colloquio.

Domattina alle ore 10 avrà luogo al Ministero della Difesa una riunione per l'esame di particolari questioni interessanti la difesa comune.

In serata il Ministro Pacciardi ha offerto a palazzo Barberini un pranzo in onore degli ospiti.

L'evoluzione sovietica

CHURCHILL INSISTE per l'apertura del "dialogo."

Londra, 30

[illegible]

La battuta non ha impedito ai laburisti di insistere e di rivolgere domande delicate, alle quali Churchill ha risposto evasivamente.

C. T.

Crollano le ultime difese della capitale del Laos

I ribelli dilagano verso la città santa - «Vagoni volanti» americani verrebbero inviati d'urgenza in Indocina

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Hanoi, 30

Le truppe comuniste hanno superato l'ultima linea di avamposti francesi che proteggevano la capitale del Laos, Luang Prabang, nella giornata odierna, e le colonne degli invasori si sono spinte a meno di venti chilometri dalla linea di difesa frettolosamente costituita davanti alla città, che è sacra per i buddisti di tutto il mondo. Moung Sung, a 40 chilometri a nord-est di Luang Prabang, è stata l'ultimo degli avamposti francesi a cadere in mano delle colonne comuniste che seguono il fiume Nam-Hou verso la capitale. La sua guarnigione, decimata e stremata di forze, è arrivata oggi a Luang Prabang insieme ai reparti che il 25 aprile sono stati costretti ad abbandonare Banse, a una ottantina di chilometri più ad est.

Ora, secondo gli ufficiali del Comando Supremo, le vallate che convergono lievemente a nord della capitale e che costituiscono la tradizionale via di accesso alla città, si trovano indifese, mentre le forze comuniste serrano sotto a semicerchio in direzione della capitale.

Si apprende intanto da Washington che alti funzionari del Governo stanno attentamente considerando l'eventualità dell'invio di diverse squadre aeree americane (probabilmente di «C/119», i grossi aerei che trasportano truppe) in Indocina, in un «intervento d'emergenza» che sarebbe giustificato dall'invasione comunista nel Laos. Nelle alte sfere alla Casa Bianca non si fa mistero del fatto che l'attacco comunista al Laos va considerato come una minaccia precisa alla Tailandia, alla Birmania e alla Cambogia, nazioni tutte militarmente indifese, e da ultimo alla Malesia e all'Indonesia.

Le Ambasciate a Washington della Francia, della Tailandia, dell'Australia, dell'Inghilterra e della Nuova Zelanda sono in contatto costante col Dipartimento di Stato per l'esame di ogni sviluppo della situazione. I diplomatici interessati sono tutti d'accordo che in Indocina si è ormai di fronte a fatti che tradiscono uno «stato d'emergenza». Negli ambienti del Presidente mentre si conferma che il Governo americano manderà di tutto, meno che truppe di terra, si considera la minaccia rossa, ridestata dall'attacco al Laos, come passibile di estendersi in breve tempo a tutta l'Asia sud-orientale e forse addirittura all'India. Secondo una dichiarazione del senatore Walter George (del Comitato per le relazioni con l'estero) indubbiamente si procederà nel giro di pochissimi giorni ad una «intensificazione delle spedizioni di armi all'Indocina, anche a costo di ritardare gli invii precedentemente stabiliti per le difese europee della NATO».

E' ormai più di un anno da che i francesi hanno formulato per la prima volta le loro richieste all'America di aerei «C/119», che verrebbero impiegati in Indocina al trasporto di truppe e di rifornimenti da una zona all'altra: la risposta americana era stata sin qui che tutto ciò che si poteva fornire erano degli aerei «C/47» residuati dalla seconda guerra mondiale. Diversi di questi aerei giunsero effettivamente in Indocina, dove sono impiegati attualmente per il ponte aereo dal Vietnam al Laos: ma i francesi hanno fatto presente che non è con questo solo aiuto che si può pensare di dislocare forze bastanti per arrestare la forte pressione comunista.

Il problema che le alte sfere americane stanno ora dibattendo è se si può pensare che la sicurezza americana in patria subisca un indebolimento nel caso che squadre di «C/119» vengano cedute alla Francia per l'impiego in Indocina. Attualmente le maggiori forze americane in fatto di «C/119» sono dislocate presso il comando aereo tattico dell'aviazione americana a Norfolk nella Virginia: questo comando tiene gli arei in istato di costante allerta, così che essi possano servire all'immediato trasporto di divisioni americane all'interno degli U. S. A., nell'Alaska o altrove. Due squadroni di «C/119» sono poi dislocati nell'Estremo Oriente, ed uno in Europa.

Sul piano del diritto internazionale, mentre si potrebbe discutere se l'invio di truppe di terra rappresenterebbe o meno un fatto nuovo, il semplice prestito dei «vagoni vo- [illegible] sarebbe semmai minore. Ciò non farebbe che aggravare i rischi che verrebbero corsi dal Siam e dalla Birmania.

U. P.

VOCI INQUIETANTI A LONDRA sulla malattia del Ministro Eden

Se il capo del Foreign Office riuscirà a ristabilirsi gli sarà comunque quasi impossibile riprendere la sua carica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 30

Il Ministro degli Esteri Eden, annuncia l'odierno bollettino, ha passato una notte tranquilla. La costante brevità delle informazioni ufficiali sulle condizioni di Eden alimentano molte voci e congetture che se però, per ovvie ragioni di riserbo, non trovano la via della stampa, sono per altro apertamente discusse nei corridoi della Camera.

La voce più inquietante, quella secondo cui la salute del Ministro sarebbe motivo di allarme, viene smentita dalle fonti governative. Si ammette che le complicazioni sorte a seguito della prima operazione sono state una sorpresa per i chirurghi, ma si osserva che oggi come oggi nulla autorizza a nutrire serie apprensioni. Le stesse fonti non nascondono peraltro che la convalescenza di Eden sarà assai più lunga del previsto.

Informazioni attendibili assicurano che prima di tre mesi o forse più il titolare del Foreign Office non sarà sufficientemente ristabilito. Quando egli cadde ammalato, il Primo Ministro Churchill assunse come è noto l'interim del Dicastero degli Esteri, ma questa decisione si basava sulla premessa che, come allora sembrava sicuro, l'assenza di Eden non si sarebbe protratta al di là di tre o quattro settimane. La premessa essendo ora venuta a cadere, ci si chiede se il Primo Ministro non sia costretto suo malgrado a trarne le conseguenze.

Si sente dire anche che a seguito della duplice operazione, i medici hanno sconsigliato Eden dal riprendere, a convalescenza ultimata, il suo posto di lavoro che considerano troppo oneroso per lui.

Tra le voci che corrono, ritorna quella secondo cui il Portafogli degli Esteri verrebbe affidato all'on. Mac Millan che è considerato, insieme con Butler una delle più brillanti rivelazioni del Gabinetto Churchill, e ha il vantaggio di possedere una grande esperienza in materia di politica estera.

C. T.

COLLABORAZIONE DEMOCRATICA PER LE ELEZIONI DELLA CAMERA

Presentate dai quattro partiti le dichiarazioni di apparentamento

La Democrazia Cristiana propone di evitare ogni polemica fra alleati nel corso della campagna elettorale - La celebrazione del Primo Maggio in tutto il paese

Roma, 30

I quattro partiti del centro democratico hanno oggi presentato all'Ufficio centrale elettorale, costituito presso la Corte di Cassazione, le dichiarazioni di apparentamento per le elezioni della Camera dei deputati. Ciascuna dichiarazione firmata dal segretario politico del rispettivo partito, precisa che l'apparentamento avviene su scala nazionale e che oltre i quattro partiti, comprende anche il partito popolare sudtirolese, il partito sardo d'azione e il candidato della Val di Aosta. Il primo a presentare la dichiarazione è stato il PSDI, il secondo il PRI, mentre la DC l'ha inviata per raccomandata; il PLI è stato l'ultimo, in quanto, per una deficienza procedurale, ha dovuto fare ritornare la dichiarazione dal notaio.

Con l'avvenuta presentazione della dichiarazione i quattro partiti hanno riaffermato la loro volontà di procedere compatti nella lotta elettorale dimostrando di voler affrontare la battaglia con piena unità di intenti.

Il segretario della DC, on. Gonella, ha dichiarato questa sera di aver scritto ai rappresentanti degli altri partiti democratici che firmarono l'accordo del 15 novembre proponendo loro di riunirsi immediatamente dopo il deposito di tutte le dichiarazioni di apparentamento per ribadire i principi già fissati nell'accordo stesso e per un impegno reciproco ad evitare nel corso della campagna elettorale ogni polemica tra i partiti apparentati. «La DC ha preso questa iniziativa — ha detto Gonella — affinchè ogni partito democratico possa concentrare tutti i suoi sforzi contro i nemici della democrazia».

In serata l'on. De Gasperi è partito per Torino, dove domani pronuncerà l'annunciato discorso elettorale in piazza Castello. Dopo aver pernottato a Torino, l'on. De Gasperi visiterà sabato mattina il salone dell'automobile, quindi partirà per Firenze dove giungerà in serata. Domenica mattina alle 10.30, il Presidente del Consiglio pronuncerà un nuovo discorso in piazza della Signoria. Nella stessa serata l'on. De Gasperi ripartirà per Roma.

Domani, primo maggio, sarà celebrata in tutta Italia la festa del lavoro che, nonostante cada in pieno clima elettorale, dovrebbe svolgersi serenamente. Da tempo la ricorrenza è uscita dal campo chiuso dei partiti di sinistra per diventare la festa di tutti coloro che con l'opera della mente e del braccio contribuiscono al progresso e al benessere dell'umanità. Anche la Città del Vaticano celebra domani questa festa ed oltre alla esenzione per i fedeli stabilita dal Pontefice, dalla rituale astensione vigente, per i giorni di venerdì nella consumazione delle carni, si annuncia che il quotidiano della Santa Sede non uscirà per l'occasione e che i cittadini vaticani si uniranno anch'essi alla festa di tutti i lavoratori.

In occasione della festa del lavoro, oltre al discorso di De Gasperi a Torino, si avranno a Roma i discorsi dei capi del sindacalismo facente capo alla CISL e alla CGIL, on. Pastore e Di Vittorio. Data la situazione sindacale in atto anche questi due discorsi rivestono una particolare importanza, in quanto gli oratori parleranno dei problemi delle categorie, specie di quella statale, che ancora sono sul tappeto.

In tema di candidati elettorali, si segnala che diciotto sono i rappresentanti triestini e giuliani che si presentano candidati in vari collegi della Penisola per le elezioni politiche del 7 giugno. Essi appartengono a tutto lo schieramento politico di destra e di centro nelle sue varie sfumature e non mancano neppure i candidati nell'improvvisata lista dell'alleanza democratica. Per il partito liberale italiano si presentano candidati: a Roma il Rettore dell'Università di Trieste Ambrosino, a Vicenza il prof. Francesco Collotti, a Venezia la prof. Letizia Fonda Savio, madre di tre Caduti, la dottoressa Chatilà a Livorno. Il partito repubblicano italiano presenta ad Ancona e a Bergamo Cisella Oberdan, sorella del Martire, Elio Geppi a Roma, Ancona e Bergamo. Sono inoltre candidati per il PRI il dott. Bresina e il dott. Rovatti, segretario del Comitato di liberazione nazionale dell'Istria. La democrazia cristiana, che ha i suoi migliori uomini impegnati nelle maggiori cariche dell'amministrazione comunale e civile di Trieste, ha riconfermato le candidature di due deputati giuliani uscenti: l'istriano Bartole si presenterà a Modena e l'on. Bettiol, presidente del gruppo parlamentare democristiano, si presenterà ancora una volta a Padova. Il movimento sociale italiano presenta capolista a Udine Carlo Colognatti, segretario del MSI di Trieste, mentre la signora De Vecchi, fiduciaria della sezione femminile, si presenta a Firenze. A Roma si presentano Nino De Totto e Oddone Talpo. Per il partito nazionale monarchico sono in lista: a Udine l'avvocato Gianfranco Tamaro, Carlo De Dolcetti (in un collegio senatoriale), mentre il conte Giuseppe Brunner Muratti si presenta candidato nel quinto collegio senatoriale di Roma. Il candidato dell'alleanza democratica nazionale è il barone Riccardo de Haag.

In merito alla polemica elettorale è interessante rilevare che a Treviso, in occasione di un discorso colà tenuto dall'on. Corbino, il quale, come è noto, dice di non agire, con la sua alleanza democratica, per conto dei comunisti, gli unici a congratularsi con lui al termine del comizio furono i signori Brotto, Sartori e Bertelli, tutti e tre noti esponenti comunisti locali, e il segretario della federazione del PCI, Visentini.

Battute polemiche sono rivolte oggi dalla stampa democristiana a Nenni. Questi ha affermato, a proposito dell'ormai famoso accenno ai territori orientali della Germania, che «vi sono territori per noi italiani di ben altro valore e importanza di cui altri hanno preso possesso». Il palese accenno dell'alleato di Togliatti ai territori giuliani viene considerato negli ambienti politici romani poco meno di una bestemmia. Il leader socialista sa, per aver preceduto Sforza nel Dicastero degli Esteri, in che condizioni l'Italia ha dovuto subire il «Diktat» impostoci dagli alleati, ma soprattutto su istigazione e suggerimento della Unione Sovietica, allora alleata della Jugoslavia. Inoltre Pietro Nenni non deve dimenticare che, quando le orde jugoslave calarono su Trieste, Togliatti telegrafò ai comunisti giuliani di accoglierle da liberatori, e proprio mentre egli era Ministro degli Esteri, Togliatti, di ritorno dal non dimenticato incontro con Tito, avallò la proposta del maresciallo jugoslavo di barattare addirittura Trieste con Gorizia, «città — disse allora Togliatti — che anche secondo i dati del Ministero degli Esteri italiano è in prevalenza slava». Quei falsi dati li aveva forse forniti a Togliatti l'allora Ministro degli Esteri Nenni?

Preoccupante estensione degli scioperi in Francia

Semiparalizzato il traffico ferroviario e marittimo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 30

Il 1.o maggio coinciderà quest'anno in Francia con la ripresa delle agitazioni sociali. Da oltre un anno non si erano verificate manifestazioni operaie importanti e tutti gli sforzi compiuti dal P.C. per fugare l'indifferenza e l'apatia delle masse erano falliti. Negli ultimi giorni, invece, le agitazioni si sono estese a diversi settori della vita nazionale, raggiungendo oggi la loro massima intensità. Nelle ferrovie si sono avute delle importanti sospensioni di lavoro che hanno provocato ritardi e perturbazioni al traffico.

I treni delle grandi linee che toccano Lione hanno registrato dei ritardi di due ore. Numerosi treni sono stati sospesi. Alla Gare Saint Lazare a Parigi il traffico dei treni elettrici è stato sospeso nel pomeriggio. Al movimento i ferrovieri hanno preso parte nella percentuale del 90 e persino del 95 per cento. E' la prima volta negli ultimi tempi che viene registrata una percentuale così alta di scioperanti. Anche gli impiegati di banca hanno manifestato presentandosi al lavoro con due ore di ritardo.

La situazione rimane particolarmente tesa in due settori: in quello della marina mercantile e in quello dell'industria metallurgica. In numerosi porti francesi l'attività della marina mercantile è sospesa in seguito agli scioperi proclamati dagli ufficiali e dagli equipaggi. A Le Havre due transatlantici, l'«Ile de France» e l'«Antilles», aspettano per partire che il conflitto venga risolto. Essi sono sorvegliati da picchetti di guardie mobili armate per impedire che gli scioperanti salgano a bordo. Nel porto di Rouen tutti gli ufficiali e i marinai francesi si sono messi in sciopero. A Marsiglia lo sciopero di protesta si è svolto nel pomeriggio per la durata di un'ora. A Nantes i marittimi si metteranno in sciopero a partire da domani. I sindacati metallurgici della regione parigina hanno organizzato oggi una giornata rivendicativa per sostenere gli scioperanti della «Renault». Da parecchi giorni 48 operai hanno occupato il reparto delle guarnizioni della fabbrica automobile «Renault» paralizzando il lavoro di oltre 10 mila operai.

Il Tribunale della Senna ha emesso oggi una sentenza che ordina l'espulsione immediata degli scioperanti con l'intervento del commissariato di polizia e se necessario della forza armata. L'esecuzione della sentenza potrebbe provocare qualche incidente e di conseguenza aggravare la situazione.

Domani, 1.o maggio, si svolgerà da Place de la Nation a Place de la Bastille la tradizionale sfilata delle organizzazioni rosse. Thorez non potrà assistervi ma Duclos detterà un suo messaggio ai lavoratori dedicato interamente alla necessità di intensificare le agitazioni.

B. R.

Cessata l'agitazione del personale dell'I.N.P.S.

Roma, 30

L'agitazione del personale dell'INPS è cessata. Il Ministro Rubinacci, ricevendo questa sera i rappresentanti sindacali dei dipendenti dell'ente, ha comunicato loro che, a seguito delle riunioni svoltesi sotto la presidenza del Sottosegretario Bersani, due delle questioni prospettate e precisamente per lo ampliamento di organico per il personale di prima categoria e ruoli transitori sono state superate.

Il Sottosegretario al Lavoro, on. Bersani, ha ripreso oggi i contatti con le parti interessate alla vertenza dei bancari ricevendo i rappresentanti delle aziende di credito e quelli delle Casse di risparmio. Sabato prossimo 2 maggio, Bersani si incontrerà con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori della categoria.

La costituzione di comitati di conciliazione (in sede provinciale o di categoria) per la soluzione delle controversie di lavoro, proposta da tempo alla Confindustria dalla CISL, è stata oggi oggetto di discussione nel corso di una riunione alla quale hanno partecipato l'on. Pastore, i dott. Cavezzali e Storti, della segreteria della CISL, e gli avv. Toscani e Zanchi della segreteria sindacale della Confindustria.

OGGI SI RIAPRE IL MERCATO COMUNE DEL CARBONE E DELL'ACCIAIO

Il primo getto di ghisa «europea» fatto coincidere con la festa del lavoro

DAL NOSTRO INVIATO

Lussemburgo, 30

Domani 1 maggio comincerà a funzionare il mercato comune europeo dell'acciaio. Per dare rilievo alla storica data che coincide con la festa del lavoro e segna la realizzazione del primo passo verso la Comunità europea, l'Alta Autorità del carbone e dell'acciaio ha voluto «drammatizzare», come dicono gli americani, la cerimonia inaugurale, in modo che essa, attraverso le riprese cinematografiche e sonore, possa giungere in forma evidente al pubblico di tutto il mondo occidentale. Nello stabilimento metallurgico di Belval a Esch, sull'Alzette, scorrerà da un alto forno alimentato per la prima volta dalle materie prime della Comunità, il primo getto di ghisa europeo. Saranno formati così i primi lingotti che recheranno il marchio della Comunità. Tutto è stato minuziosamente organizzato per permettere ai radiocronisti e agli operatori cinematografici di registrare su un documentario cinematografico il fluire della ghisa fusa.

Oggi al Lussemburgo, nella sua sede della piazza di Metz, il Presidente Monnet e i membri dell'Alta Autorità hanno ricevuto i giornalisti per annunciare le decisioni che entreranno in vigore domani e che varranno per i sei membri dell'Unione: Francia, Germania, Italia e i tre Paesi del Benelux. Cadono, ha detto Monnet, in conseguenza di tali decisioni le dogane, i contingentamenti, le limitazioni di divise che finora hanno fermato ai confini dei Paesi della Comunità l'afflusso dell'acciaio. Sono state quindi lette ai giornalisti le condizioni che reggeranno il mercato comune della Comunità:

PRIMO — I prezzi dell'acciaio sul mercato comune saranno liberi: non vi saranno nè limiti minimi nè massimi. I dirigenti dell'industria metallurgica saranno ammoniti di non ricorrere a scappatoie che possano intralciare le libere concorrenze. Alla fine di maggio — ha spiegato Monnet a questo punto — l'Alta Autorità esaminerà assieme a un comitato di consumatori dei sei Paesi le limitazioni di questa libertà di prezzi.

SECONDO — Le imprese metallurgiche dovranno pubblicare i loro listini dei prezzi e le condizioni di vendita, le quali nell'interno del mercato comune dovranno essere eguali per tutti, senza discriminazione di nazionalità.

TERZO — Provvedimenti di conguaglio saranno preparati dall'Alta Autorità per evitare le ripercussioni nocive, specialmente in considerazione della situazione del mercato del lavoro nei singoli Paesi.

A questo punto il membro olandese dell'Alta Autorità, Dirk Spierenburg, ha informato, tra l'altro, che la prima concreta misura protettiva è quella che autorizza il Governo italiano a conservare dazi doganali sull'acciaio più alti di quelli degli altri Paesi della Comunità.

QUARTO — I dazi doganali degli altri cinque Paesi della Comunità saranno stabiliti secondo un accordo preso dai Governi «sulla base della tariffa più bassa imposta dai Paesi che non appartengono al Benelux».

Sulla questione delle imposte, che è stata quella maggiormente discussa durante il periodo preparatorio, l'Alta Autorità è giunta a un compromesso, che entrerà in vigore il 4 maggio e secondo il quale «il venditore non potrà chiedere di essere liberato da imposte o tasse nel caso in cui queste vengano comprese nel prezzo offerto al compratore».

Su questo punto peraltro si procederà a studi e a inchieste allo scopo di arrivare a un miglioramento delle condizioni e di dare ai rappresentanti tedeschi — i quali si astennero dall'approvare il compromesso in vigore — la possibilità di accettare volontariamente un comune atteggiamento. Tale studio dovrà essere terminato non più tardi della fine dell'anno.

Candidature respinte per le elezioni al Senato

Torino, 30

L'ufficio circoscrizionale del Tribunale ha respinto cinque candidature al Senato perchè la presentazione non è avvenuta secondo le norme prescritte dalla legge. Sono state respinte le candidature di Marziano Guglielminetti del PSI, Ezio Maria Gray del MSI, Elio Bravetta del MSIV, Maurizio Cavaglià ed Enzo Fedeli, ambedue del PNM.

La candidatura di Marziano Guglielminetti è stata respinta perchè le prime trecento firme erano apposte su un foglio intestato al nome di Monguidi, che si è poi ritirato. Le altre quatro candidature sono state respinte perchè le firme erano apposte su fogli su cui appariva soltanto il simbolo del partito e non il nominativo del candidato.

CRONACA DELLA CITTÀ

I NUOVI ORARI DELLE FERROVIE

Miglioramento del servizio sulle linee per Roma e per Milano

Una spiacevole novità per i viaggiatori del treno delle 4.15

Il 17 maggio andrà in vigore il nuovo orario ferroviario, che annualmente in questa stagione le Ferrovie rielaborano per adeguare i servizi alle esigenze del traffico estivo. Per le singole linee si tratta per lo più di semplici anticipazioni o posticipazioni di orario, ma vasto è nel complesso il ritocco degli orari stessi nel quadro generale dei servizi nella rete ferroviaria nazionale, come nelle comunicazioni internazionali. Il prospetto completo dei treni in arrivo e partenza da Trieste è tuttora in via di approntamento, e ci riserviamo di pubblicarlo non appena sarà interamente definito, con le note relative alle coincidenze e ai programmi di servizio delle comunicazioni di maggior interesse.

Nei collegamenti con i maggiori centri nazionali, i servizi ferroviari che riguardano la nostra città sono stati notevolmente migliorati negli ultimi anni, e altre importanti innovazioni saranno attuate anche con l'orario che andrà in vigore il 17 maggio. Sulle due principali direttrici del nostro traffico viaggiatori (la Venezia - Milano - Torino - Genova e la Venezia - Bologna - Firenze - Roma) verrà infatti aumentata la rapidità e migliorata la puntualità dei servizi, con l'eliminazione del convoglio comune che sinora trasportava da Venezia a Trieste i passeggeri in arrivo rispettivamente da Milano e da Bologna. Un miglioramento rimarchevole si avrà ad esempio per i direttissimi della notte, che tuttora vengono fusi a Venezia in un unico treno, teoricamente in arrivo alle 9.30, ma che in effetti giunge nella nostra città circa alle 10.

Con lo sdoppiamento portato dal nuovo orario, a partire dal 17 maggio il treno notturno da Roma proseguirà direttamente da Venezia per Trieste, e giungerà qui già alle 8.20; più tardi arriverà quello da Milano, che conserverà l'attuale orario. Ciò è previsto pure per il rapido serale, per cui la comunicazione celere da Roma-Bologna proseguirà direttamente per Trieste, con arrivo alle 19.25, immutato restando, alle 20.07, l'arrivo del rapido da Milano. Queste le due innovazioni maggiori, mentre variazioni lievi saranno portate agli altri servizi. Le comunicazioni con Udine e il Friuli non subiranno varianti degne di nota, essendo del resto già fitte ed efficienti.

Una brutta sorpresa invece il nuovo orario riserva ai viaggiatori, soprattutto agli insegnanti e ai lavoratori, usi a servirsi del primo treno in partenza sulla linea per Venezia, alle 4.15, treno che dal 17 maggio verrà anticipato alle ore 4. Sorpresa, perchè gli utenti avevano chiesto (e speravano di ottenere, perchè la locale Amministrazione ferroviaria aveva mostrato di comprendere e appoggiare il loro legittimo desiderio) la posticipazione della partenza, che già ora avviene nel cuore della notte. Il disagio che ne deriva a quegli insegnanti e lavoratori è innegabilmente grave e peggio sarà quindi con il nuovo orario, che li obbligherà ad anticipare la sveglia. Ciò succede, a quanto ci consta, perchè lo stesso treno deve raccogliere sulla strada di Venezia i lavoratori occupati in quella città, e l'una esigenza è in conflitto con l'altra date le parecchie ore che il treno impiega per raggiungere Venezia. E' giusto però sacrificare i lavoratori triestini, gli insegnanti che per andare a scuola alle 8 devono alzarsi alle 3 di notte? Vogliamo ancora sperare che qualcosa sarà fatto a loro favore, magari un trenino che intorno alle 5, o poco prima, parta da Trieste e arrivi almeno sino a Cervignano.

Tutti bene i bimbi ospiti della "Charitas,,

Anche la seconda settimana del soggiorno a Ospedaletti Ligure, dei 109 bambini profughi ospiti della «Charitas» svizzera, è trascorsa felicemente. La relazione settimanale pervenuta all'incaricato locale, signor Tamaro, informa infatti che i bimbi godono tutti buona salute, si divertono e studiano. Ottimo l'appetito e abbondante il vitto; l'insegnamento scolastico viene impartito regolarmente, ed i bambini sono disciplinati e lo seguono con attenzione. Siamo lieti di darne notizia alle famiglie, mentre dobbiamo rilevare ancora una volta la malafede titina.

Gran parte dei bambini ammessi alla colonia di Ospedaletti risiedono al campo profughi giuliani di Santa Croce e qualcuno in quella località si è già messo all'opera per allarmare i genitori, spargendo la voce che nella colonia i bambini sono mal tenuti, hanno poco da mangiare e trascurano gli studi, così da dover perdere l'anno scolastico. «E' assurdo mandare i bambini tanto lontano, da gente sconosciuta»: così è stato detto ai genitori dei bimbi, nel tentativo di gettar discredito sulla colonia ligure. Si tratta — occorre dirlo? — d'una calunnia, e tra le mire dei propalatori il benessere dei piccoli profughi certamente non trova posto.

Il Tesoriere comunale informa che le pensioni saranno pagate per tutti i pensionati domani, sabato.

LA CONFERENZA INTERNAZIONALE A RAPALLO

CONCORDATE CON L'AUSTRIA OTTO AUTOLINEE TURISTICHE

Con l'intervento delle maggiori autorità liguri, dei rappresentanti del Ministero dei Trasporti, del Ministero federale austriaco per il traffico e degli esponenti degli enti interessati, ha avuto luogo in questi giorni a Rapallo la conferenza internazionale per l'istituzione delle autolinee d'interesse turistico fra l'Italia e l'Austria. Trieste era rappresentata da S. E. Vitelli, direttore superiore dell'amministrazione del G. M. A.; dall'ing. de Antonellis, direttore dell'Ispettorato per la motorizzazione; dal dott. Visal della Camera di commercio, e da numerosi vettori. Il Sindaco ing. Bartoli, impedito di partecipare alla conferenza dai lavori del Consiglio comunale, ha inviato un telegramma di adesione e di saluto, che è stato accolto con calorosi applausi.

Dopo i discorsi inaugurali, del capo della delegazione italiana dott. Cappuccio, e del capo di quella austriaca dott. Newald, e la trattazione di alcune questioni d'ordine generale, è stato subito iniziato l'esame delle linee interessanti Trieste, e ne sono state approvate le seguenti otto:

Trieste, Villaco, Klagenfurt, Vienna, estiva settimanale, affidata alla Società S. A. T.; Trieste, Villaco, Velden, Klagenfurt, servizio estivo, con partenza il sabato pomeriggio da Trieste e ritorno alla domenica sera, pure affidata alla Società S. A. T.; Trieste, Villaco, Klagenfurt, Graz, estiva, bisettimanale, gestita dalla Impresa autovie Cesare Torta; Trieste, Villaco, Annenheim (Kanzel), Klagenfurt, servizio estivo, giornaliero, affidato alla Società Ribi; Trieste, Tarvisio, Hermagor, Lienz, servizio estivo settimanale, gestito dalla Società Seat; Trieste, Villaco, Spittal, Laghi del Salisburghese, Linz, bisettimanale estiva, Società Autolinee Triestine; Trieste, Brunico, Brennero, Innsbruck, giornaliera, annuale, Società U. S. A. Urbanis; Trieste, Passo Monte Croce Carnico, Gross Glockner, Lopez, Salisburgo, settimanale, estiva, affidata alla Società Ribi.

E' stato inoltre autorizzato l'autoservizio giornaliero estivo Udine, Monte Croce Carnico, Lienz (Società Ribi), e il prolungamento da Tarvisio a Villaco della linea giornaliera Udine-Tarvisio.

L'accordo con Padova per la questione della Fiera

La relazione del Presidente al Consiglio d'amministrazione

Si è riunito ieri presso la sede della Camera di Commercio, il Consiglio d'amministrazione dell'Ente Fiera campionaria internazionale di Trieste, per esaminare la decisione per dirimere la questione delle date della Fiera di Trieste e di quella di Padova. Il [illegible]

[illegible] e l'apertura della rassegna triestina, e come, grazie alle pressioni esercitate, Padova abbia accettato la tesi sostenuta dalla Fiera di Trieste, anticipando la chiusura a una data anteriore alla domenica 28 giugno, e rinunciando così a un notevole apporto finanziario dato dal pubblico dei visitatori domenicali. Certamente la soluzione trovata in sede di Ministero è stata conciliativa, in quanto anche Trieste ha dovuto rinunciare alle giornate del 25 e 26 giugno; ma si deve tener conto che la Fiera di Padova, per espresso impegno del suo presidente, on. Saggin, ha assicurato di far sì che gli espositori che intendono essere presenti a entrambe le manifestazioni non abbiano a ritardare la loro venuta a Trieste, mettendo anche a disposizione della Fiera di Trieste la propria organizzazione commerciale e quella per i trasporti.

Il presidente dell'Ente Fiera, nella sua relazione, ha inoltre accennato alle assicurazioni ottenute in sede di Ministero per il Commercio e l'Industria sull'interessamento di questo Dicastero per la soluzione senza eccessive dilazioni, del problema della definitiva sistemazione del quartiere fieristico triestino. Rinnovando i suoi ringraziamenti alla stampa e alle autorità politiche, amministrative ed economiche della città, e alla popolazione, che hanno dimostrato di essere tanto sensibili nel riguardo della Fiera campionaria internazionale di Trieste, il Consiglio d'amministrazione ha espresso l'augurio perchè dagli organi esecutivi venga compiuto ogni sforzo per dare al pubblico la soddisfazione di vedere una fiera [illegible]

Per proteggere le invenzioni esposte alla Fiera

Il G.M.A. ha ritenuto necessario disporre per la protezione temporanea [illegible]

Antoine Lacassagne al Circolo della Cultura

L'INSIGNE STUDIOSO TERRA' UNA CONFERENZA SUL CANCRO

[illegible] stazione culturale, che per il nome illustre dell'oratore e per l'entità purtroppo molto attuale dell'argomento riveste una importanza inconsueta, è promossa in collaborazione tra l'«Alliance française», il C. C. A. e l'Associazione medica triestina.

La partenza dell'«Asia» per il viaggio inaugurale

E' partita ieri mattina dal nostro Porto, per il viaggio inaugurale sulla linea espresso India, Pakistan-Estremo Oriente, la motonave «Asia» di 11.600 tonnellate, costruita per il Lloyd Triestino dai Cantieri Riuniti dell'Adriatico. La nuova unità, che si affianca alla gemella «Victoria», già in linea dal marzo scorso, può ospitare 467 passeggeri, 258 nella prima classe e 209 nella classe turistica. Dopo i porti italiani, la motonave «Asia» effettuerà, per i primi quattro viaggi, le seguenti toccate: Port Said, Suez, Aden, Karachi e Bombay, partendo da Genova, e successivamente proseguirà fino a Hong Kong. Con la entrata in servizio dell'«Asia», la flotta sociale del Lloyd Triestino ha raggiunto la consistenza di 26 navi in esercizio per 203.700 tonnellate di stazza lorda.

ASTERISCHI

LA VERITA'...

..è una cosa difficile da trovare, d'accordo. Qualche pessimista sostiene ch'è addirittura impossibile. Ma non è così. E' la pura verità, per esempio, che Beltrame è pronto a vestire gli uomini — naturalmente di... mezza Trieste — con abiti di tessuto ingualcibile, in puro cotone, in tessuto tropical di lana, in puro cotone Makò sanforizzato, in alpagatex, ecc. E la pura verità, inoltre, è che gli abiti di cui sopra, per esempio, hanno di questi prezzi: 9.800, 12.800, 15.800, 16.400, 17.800, 22.400 lire. Alcuni tipi di abiti e qualche cifra: le considerazioni finali tiratele voi.

Viaggio in Belgio e Olanda

L'UTAT effettua un viaggio in autopullman in Belgio-Olanda per la fioritura dei tulipani dal 14 al 26 maggio. Iscrizioni presso l'UTAT via Imbriani 11 e Sala Pubblicitaria Galleria Protti 2.

L'ASSEMBLEA DELL'ASSOCIAZIONE ARMATORI GIULIANI

Si attende l'estensione a Trieste delle agevolazioni per il rinnovo del naviglio

Nei giorni scorsi ha avuto luogo l'assemblea della Associazione armatori giuliani, presieduta dall'ing. Nicolò Martinoli, con l'intervento degli esponenti delle aziende armatrici associate [illegible] glio di cabotaggio, e fa presente l'interessamento svolto dall'organizzazione per ottenere l'estensione a Trieste di tali provvedimenti, la cui attuazione è imminente, ed assicurerà lavoro alle maestranze locali a tutto il 1954. Essa accenna pure all'importante problema del credito navale, la cui soluzione appare indispensabile per mettere in grado l'armamento nazionale di disporre [illegible]

Le manifestazioni in programma per la celebrazione del 1.o Maggio

Oggi, 1.o maggio, alle 9.30, nel salone al I piano della Prefettura, avrà luogo la cerimonia per la consegna della «Stella al merito del lavoro» ai seguenti dieci lavoratori: Pietro Guglielmi, Guglielmo Sancin, Antonio Sbisà, Ettore Suban, Ermanni Bremini, Carlo Caucci, Bortolo Princi, Mario Cossi, Luigi Riedel, Iginio Marchetti.

La Camera del lavoro celebrerà la festa dei lavoratori con le seguenti manifestazioni: ore 10.30, raduno dei metalmeccanici in piazza Goldoni; ore 10.40, raduno dei lavoratori edili in piazza della Borsa; ore 11, comizio in piazza Unità, oratori Alberto Caielli della C.I.S.L. e Secondo Ramella dell'U.I.L., che saranno presentati dal segretario della C.d.L. Pinguentini. Prima del comizio, alle 10.30, e dopo il comizio, suonerà, nella piazza, la banda del Cral di Orzano diretta dal m.o Pontoni. Alle ore 13 al Castello di S. Giusto la Camera del lavoro offrirà una colazione ai mutilati e invalidi del lavoro e agli orfani di caduti sul lavoro. Alle 13.30 la festa dei lavoratori sarà celebrata alla Radio dal segretario camerale Alberto Cosulich. Seguirà nel pomeriggio un ballo all'aperto al Giardino pubblico, presso la sede dell'Arac. Per iniziativa delle ACLI sarà celebrata una S. Messa propiziatrice per i lavoratori, alle ore 10, nella Chiesa di S. Antonio Nuovo.

La Sezione del PRI di Trieste e dell'Istria ricorderà la ricorrenza del I Maggio con una breve celebrazione nella propria sede di via delle Zudecche, alle ore 10 di stamane, oratore il sindacalista Renato Corsi. Il Partito socialista della Venezia Giulia celebra il I Maggio con una serie di manifestazioni: alle 9 di stamane, nella sede di via S. Francesco, avrà luogo la consegna delle bandiere alle sezioni della Gioventù socialista; alle 10, il segretario politico del PSVG, Lucio Lenza, celebrerà la ricorrenza con un discorso in piazza Goldoni, mentre alle 17 Lucio Lonza e Giorgio Cesare parleranno nella sede di Muggia, ed alle 18 Gianni Giuricin e Luciano Butta in quella di via Flavia. Due balli sociali, con inizio alle 20.30, concluderanno il programma del PSVG: il primo nella sede di via S. Francesco, il secondo all'aperto nella sede di S. Sabba.

Le onoranze funebri a Pietro Dantignano

Hanno avuto luogo ieri pomeriggio i funerali dell'operaio Pietro Dantignano, perito nella sciagura avvenuta martedì scorso al Porto industriale. Fra la folla dei lavoratori, c'era il Sindaco ing. Bartoli, che ha voluto con la sua presenza testimoniare alla famiglia superstite il cordoglio della cittadinanza per questa vittima del lavoro.

L'indennità ai mutilati per fatti bellici

A seguito di quanto precedentemente comunicato, si rende noto ai mutilati di guerra ed agli infortunati civili pensionati per fatti bellici, che il termine per la presentazione delle domande per ottenere l'indennità in denaro per l'usura degli indumenti personali, causata dall'uso degli apparecchi ortopedici, è stato prorogato al giorno 15 maggio. Anche i mutilati per servizio regolarmente pensionati, ed in possesso, oltre che del libretto di pensione, anche del Mod. 69 ter, appartenenti alle seguenti categorie: disarticolati di coscia, amputati di coscia, amputati alla gritti o con ginocchio flesso, storpi degli arti inferiori forniti di tutore nonchè di apparecchi alla Chopart o alla Pirogoff sono invitati a presentarsi alla Rappresentanza dell'Opera nazionale invalidi di guerra, via del Pesce 4, nei giorni di martedì o giovedì, dalle 9 alle 11, per ritirare i moduli da compilare al fine di ottenere la predetta indennità.

La nobile gara fra avvocati e artisti

Con nobile impulso di generosità gli avvocati-calciatori si apprestano a ripetere domani la gara offerta sabato scorso, in occasione dell'incontro calcistico con i colleghi bolognesi. Anche domani infatti gli avvocati si cimenteranno in una gara di sport per poter offrire aiuto ad una bambina che ha perduto il padre — il campione di pallacanestro Miliani — in un recente incidente.

La benefica finalità della gara è stata fatta propria anche da un eletto gruppo di artisti, i quali con entusiasmo hanno aderito ad incontrare la squadra degli avvocati. Hanno dato la loro adesione Walter Chiari, Carlo Campanini, i musicisti Gante, De Rosa, Bugamelli, Viozzi, lo scultore Mascherini ed altri ancora, tutte personalità del mondo artistico. L'appuntamento, come già annunciato, è fissato per le ore 16.30 di domani, sul campo di Sant'Andrea. Gli avvocati giocheranno nella formazione che sabato scorso ha brillantemente vinto l'incontro con gli avvocati di Bologna.

Dizione di liriche a Radio Trieste

Domani sera, sabato, alle ore 22, Radio Trieste trasmetterà una dizione di liriche di Salvatore Di Giacomo, interpretate da Titina De Filippo, Vittorio De Sica, Giuseppe Porelli. A questa trasmissione, che è stata preceduta la settimana scorsa da un «Omaggio alla primavera» (liriche italiane dette da Carlo D'Angelo), seguiranno settimanalmente altre dizioni.

Una ragazza in fin di vita per una grave imprudenza

Una grave imprudenza ha commesso mercoledì scorso Elda B'essi, di 15 anni, abitante in via del Solitario 13. Verso le 19.30 di ieri, con la CRI, la ragazza che versava in stato comatoso, è stata trasportata all'ospedale, e ricoverata nel IV reparto medico con prognosi riservata. Sua madre, che l'ha accompagnata al [illegible] si quanto la Elda aveva fatto, e la povera mamma ha chiamato la CRI, che ha provveduto ad avviare l'imprudente all'ospedale.

A un momento di sconforto ha ceduto stanotte il meccanico Vittorio Godina, di 25 anni, abitante in via del Panebianco 82, egli si è inciso i polsi con una lametta da barba. E' stato trasportato all'ospedale dalla CRI.

ORE DELLA CITTA'

★ Domani al Circolo Poligrafici, via Trento n. 2, trattenimento danzante dalle 20.30 alle 23.30

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 16.3, minima 9.4; pressione 762.3 stazionaria; umidità 72 per cento; temperatura del mare 16.0.

Oggi: S. Filippo. — Il sole sorge alle 4.53, tramonta alle 19.12. La luna sorge alle 22.14, tramonta alle 5.37.

Maree: OGGI: alta ore 10.55, cm. 25 sopra il l. m.; bassa ore 15.55, cm. 14 sotto il l. m.; alta ore 22, cm. 47 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 5, cm. 54 sotto il l. m.; alta ore 11.40, cm. 22 sopra il l. m.

Farmacie aperte: Biasoletto, via Roma 16; Davanzo, via Bernini 4; Godina, via Ginnastica 6; Lloyd, via dell'Orologio 6; Madonna del Mare, largo Piave 2; Millo, via Buonarroti 11; Sponza, via Montorsino 9; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Turno notturno: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via dell'Orologio 6; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

MORTI: Cossutta Giovanni a. 67; Monaro Giordano a. 48; Pettirosso in Sossi Anna a. 63; Jerich in Colausig Cesira a. 73; Bonifacio ved. Zangrando Maria a. 64; Malcen Michele a. 76; Drioli Marisa a. 17.

MATRIMONI TRASCRITTI: Reatti Luciano agente P. C. con Ostelli Maria impiegata; Fonda Bruno autista con Corsi Ondina casalinga; Viezzoli Luigi fabbro nave con Tunno Andreina magliaia; Ceppa Rodolfo meccanico con Valenti Gianna casalinga; Primo Giovanni calzolaio con Mahne Albina casalinga; Placer Giovanni bottaio con Coslovich Eufemia casalinga; Zoch Silvio fabbro nave con Cante Marinella sarta; Sain Vittorio agricoltore con Udovicich Alfride operaia; Moras Giovanni infermiere con Orsini Laura casalinga; Milinco Ennio pittore con Dussich Anna casalinga; Neppi Ernesto sellaio con Zolli Norina operaia; Krizman Giuseppe calzolaio con Mlekuz Maria casalinga; Peciarich Nerone impieg. tecn. con Maizan Antonia casalinga; Cattaro Alessandro impiegato con Mauro Lidia casalinga; Draghiccio Ferruccio agente P. C. con Tomas Elisabetta impiegata; Bolzan Carlo orologiaio con Carniel Andreina studentessa; Cotterle Giovanni calzolaio con Lacosegliaz Olimpia sarta; Bensi Marino perito ind. con Taucer Iolanda commessa; Grambassi Natale impiegato con Bartolini Marina casalinga; Cresevich Ladislao meccanico con Stupar Rosina casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: Crisciach Vittorio fattorino con Mengaziol Liliana sarta.

LA RADIO

TRIESTE

8.30: Banda comunale «G. Verdi» — diretta da Pino Vatta; 9: Per ciascuno qualcosa; 10: Dalle opere di Puccini; 10.40: Serenate e melodie; 11: Orchestra napoletana di Giuseppe Anepeta; 11.30: Cialkowsky: concerto in re maggiore; 12.15: Orchestra Nicelli; 13.30: Celebrazione del 1.o Maggio; indi: Musica per corrispondenza; 14.30: Musica operistica; 15: «La sposa e la cavalla», farsa di anonimo francese; 15.30: Canzoni italiane; 16: Orchestra Mantovani; 16.30: Fantasia folcloristica; 17: «Sogno di un valzer», di Strauss; 18.45: «Il processo alla scuola», conversazione di Giuseppe Secoli; 19: Musica da ballo; 19.35: Dal mondo cattolico; 19.50: Motivi di Ketelby; 20.30: Quiz '53; 21.5: Concerto sinfonico diretto da Arturo Basile con la partecipazione del violoncellista Massimo Amfitheatrof; 22.45: Canzoni di successo; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 20: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Canzoni; 15: Parata di orchestre; 15.45: Canzoni; 16: Omaggio a maggio; 17: Musica da ballo; 18.45: Pianista Solomon; 19.30: Melodie; 20.30: Rosso e nero, varietà; 21.30: Quartetto Cetra.

RADIO VENEZIA GIULIA (Venezia III, m. 219.5)

13.30: Calendario giuliano. Lettera triestina; 13.50: Musica operistica; 14-14.30: Notiziario giuliano. Musiche richieste.

VIAGGI E TRASPORTI

SPETTACOLI

LA STAGIONE SINFONICA

Sergiu Celibidache martedì al Teatro Verdi

Lunedì al Verdi, alle ore 21, avrà luogo il terzo concerto della Stagione sinfonica di primavera, diretto dal maestro Sergiu Celibidache. Verrà eseguito il seguente programma: Beethoven: Leonora III; Ravel: Rapsodia; Cialkowski: Quinta sinfonia in mi minore op. 64.

Sergiu Celibidache è nato a Roman (Romania) nel 1912. [illegible] sei anni gli studi [illegible] plomato in pianoforte e composizione, è laureato [illegible] matematica superiore. Contemporaneamente, come [illegible] effettuato ricerche [illegible] estetica e di [illegible] Nel 1946, a Berlino, [illegible] to i corsi di [illegible] schule für Musik [illegible] sen, contemporaneamente [illegible] di direzione d'orchestra con Walter Gmeeindl [illegible] Berlino ha studiato [illegible] Nicolae Hartmann [illegible] brecht e musicologia [illegible] ring e G. Shunemann [illegible] to discutendo [illegible] pio di sviluppo [illegible] mali nella tecnica [illegible] ne di Josquin [illegible] anni, nel 1945 [illegible] il concorso per [illegible] d'orchestra della [illegible] no, è stato nominato [illegible] tà, dall'Orchestra [illegible] Berlino, direttore [illegible] ricevuto, dopo la guerra, la prima autorizzazione accordata dalle autorità alleate alle presonalità artistiche destinate a dirigere le grandi istituzioni culturali. Per Sergiu Celibidache, che non aveva mai diretto prima d'allora, questo avvenimento segnò l'inizio di una nuova attività. Il suo primo concerto ebbe luogo il 1.o agosto 1945. Il primo complesso diretto fu l'Orchestra filarmonica di Berlino. La sua attività, volta ad europeizzare di nuovo la mentalità tedesca dopo la guerra, si traduce in non meno di centoventi prime esecuzioni, a Berlino, di musica internazionale. Celibidache è autore di molte composizioni sinfoniche, per altro mai presentate al pubblico, neppure parzialmente. Di esse ricordiamo: quattro «Sinfonie», un «Concerto per orchestra», un «Concerto per pianoforte e orchestra», tre «Suites Dummelieder», «Musica per orchestra», «Scherzo sinfonico», ecc. Dopo aver diretto nei maggiori centri musicali europei, intraprese nel 1949 la sua prima «tournée» nell'America latina, di cui egli si dichiara ammiratore entusiasta. Pur non possedendo la cittadinanza tedesca, Sergiu Celibidache è considerato il più qualificato prosecutore della grande tradizione direttoriale germanica.

Alda Bellasich al C. U. M.

Alda Bellasich ha sostenuto il suo primo concerto a Trieste in un momento che [illegible]

G. & F.

"Melodie d'aprile,, domani all'Auditorium

Domani si terrà all'Auditorium del G.M.A. l'annunciato spettacolo di arte varia «Melodie d'aprile», offerto dalla Società musicale «La Giovane Euterpe», il cui ricavato andrà a totale favore dell'Ente Cancro (Lotta contro i tumori). Lo spettacolo avrà inizio alle ore 20.30. Posto unico lire 150. I biglietti si possono ritirare alla Galleria Protti, fino a mezz'ora prima dello spettacolo.

Saggio al Liceo Musicale

Domani, sabato, alle ore 19, gli allievi del Liceo musicale triestino si presenteranno al primo saggio annuale delle scuole di pianoforte, arpa e violino.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 21: Successo Compagnia Walter Chiari con «Tutto fa Broadway». [illegible]

EXCELSIOR. 15: «Puccini», con Gabriele Ferzetti, Marta Toren, un superbo technicolor Rizzoli-Film. I brani delle opere sono interpretati da B. Gigli. Precede «Trieste» docum. a colori. Ultima 22. Grande successo.

NAZIONALE. 15: «Vite vendute» (Il salario della paura) con Vera Clouzot, Charles Vanel, Folco Lulli, A. Centa. Il film che emozionerà il mondo intero. Vietato ai min. Ult. 22.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Moiok, il Dio della vendetta», un technicolor eccezionale girato completamente in Africa, con Van Heflin, Wanda Hendrix. Grande successo. Segue Incom d'attualità con la partita Triestina-Bologna.

ASTRA ROIANO. 15: «Contro tutte le bandiere», con Errol Flynn, Maureen O'Hara. Spettacolare technicolor Universal. Ult. 22.

ARCOBALENO. 14: La Paramount presenta un technicolor: «La cavalcata dei diavoli rossi», con S. Hayden, F. Tucker e B. Rush. Segue: Documentario.

GRATTACIELO. 14 (ult. 22): «Mia cugina Rachele», con Olivia De Havilland e Richard Burton. Segue: Gazzetta Sport con la partita Cecoslovacchia-Italia e la «Mille miglia». Prezzi normali. NB.: Per evitare gli affollamenti serali si consigliano le proiezioni pomeridiane.

ALABARDA. 14.30: «Luci della ribalta» (Limelight), il capolavoro di Charlie Chaplin. Ultime repliche.

ARISTON. 14: «Vecchia San Francisco», uno sfolgorante e passionale technicolor degli ambienti teatrali e di varietà della vecchia città californiana, con Alice Faye e John Payne. Ultimo giorno.

ARMONIA. 14.15: «L'isola del peccato», R.K.O. Linda Darnell, Tab Hunter. Nuovo programma di varietà «La Triestina» De Rosè-Marcelli.

AURORA. 15: «Metroscopix», il primo cortometraggio tridimensionale e «Omertà» una eccezionale interpretazione di Spencer Tracy, presentato dalla M.G.M.

GARIBALDI. 14: «Prigionieri della palude», in technicolor, con J. Peters, S. Hunter, C. Smith.

IDEALE. 14.30: Un insuperabile technicolor: «Nervi d'acciaio», con Ann Sheridan e John Lund.

IMPERO. 14: «Maria Malibran», (L'amante pura), con Maria Cebotari e Rossano Brazzi. La storia di un grande amore nel mondo delle melodie eterne.

ITALIA. 15: «Luci della ribalta», (Limelight) il capolavoro di Charlie Chaplin. Ultime repliche.

MARE. Ore 20: Festa culturale di maggio con la partecipazione della sezione lirica, filodrammatica e dei balletti.

SAVONA. 14: «Il grande cielo» epiche e selvagge imprese nel dominio dei pellirosse, con Kirk Douglas ed Elizabeth Threatt.

MODERNO. 14: «Uniti nella vendetta», una drammatica pagina di storia americana, in technicolor, con Wendell Coray, Mac Donald Corey e Ellen Drew.

SECOLO. 14: «Terra selvaggia», in technicolor, con Robert Taylor e Brian Donlevy.

VIALE. 14: «La maschera di fango», con Gary Cooper nel suo più recente capolavoro in technicolor Warner Bros.

VIALE. Ore 10 e 11.30: mattinata con Gianni e Pinotto ne «L'arca di Noè». Segue: Topolino in technicolor. Prezzi lire 100 e 80.

VITTORIO VENETO. 14.15: «Nostra Signora di Fatima», Gilbert Roland, Angela Clark. Meraviglioso Warner in technicolor.

AZZURRO. 14: Mario Lanza nel suo migliore film musicale in technicolor Metro: «Il pescatore della Luisiana», con Kathryn Grayson, David Niven. Successo.

BELVEDERE. 14: «L'uomo venuto da lontano», Brian Donlevy e Ann Richards sono gli insuperabili interpreti di questo technicolor che narra come un uomo dalla povertà può raggiungere la ricchezza e la potenza.

MARCONI. 14: Ritorna Sabù nel suo più spettacolare technicolor «Il principe Azim».

MASSIMO. 14.30: «Bagliori ad Oriente», fulgida avventura nell'India infiammata, con Alan Ladd, Corinne Calvet, Deborah Kerr e Charles Boyer. (Paramount).

NOVO CINE. Oggi chiuso. Domani ore 16: «Donne verso l'ignoto», grandioso film d'avventure con R. Taylor. Denise Darcel. Metro.

ODEON. 14: «Le avventure di Marco Polo», con Gary Cooper, Lana Turner, Sigrid Curie, Basil Rathbone, Binnie Barne.

RADIO. 14.30: «I dieci della Legione», grandioso technicolor con Burt Lancaster e Jody Lawrance.

VENEZIA. Chiuso.

RITROVI

«ROUGE ET NOIR» e «SAVOY GRILL» dell'Albergo Excelsior. Orchestra attrazione Karl Heinz Doerr.

LE CONFERENZE

Marcozzi, dopo aver parlato ad un eletto gruppo di medici nella biblioteca dell'Ospedale maggiore su «La morale ed i progressi della medicina», riscuotendo vive approvazioni, ha concluso il ciclo delle conferenze del Circolo della Cultura e delle Arti con una disamina dell'Io profondo della psiche umana. L'oratore ha esordito con l'affermare come la natura umana è essenzialmente composta di materia e di spirito. La composizione interessa anche la psiche; donde un duplice ordine di fenomeni e di facoltà, quelle sensibili o materiali (sensazioni, immagini, istinti, ecc.) e quelle intellettive o spirituali (ragione e libertà). Le facoltà sensitive sono cieche: domandano senza giudicare; le facoltà intellettive invece valutano e giudicano. Non è infrequente che i due ordini di facoltà siano in disaccordo; donde l'origine delle nostre lotte interiori. L'inconscio, cui fanno capo le tendenze, le emozioni represse ma non cancellate, le sensazioni non conscie ma ancora esistenti, influisce nella sfera razionale o intellettiva, ma non ne coarta la libertà. Questa viene testimoniata dall'introspezione, avvalorata dalla possibilità di confronto fra atti liberi, semi liberi e necessitati. La violazione pertanto delle nostre azioni è in nostro potere. Ci si determina per l'amore che al momento presente prevale. A noi spetta rendere più forte un amore piuttosto che un altro. Non è la forza dei motivi in se stessi, nè l'energia della volontà che determinano la risoluzione; ma la forza dei motivi come sono soggettivamente percepiti e l'amore che suscitano. E siccome spetta a noi rendere soggettivamente più forti i motivi che spingono alla virtù e indebolire soggettivamente quelli che attraggono al vizio, si comprende come la nostra risoluzione sia responsabile e l'azione imputata. L'oratore s'è intrattenuto poi a suggerire alcune norme psicologiche per rendere prevalente l'amore per il bene. Un ben meritato aplauso ha coronato la dotta conferenza, seguita con la massima attenzione dal numerosissimo pubblico che affollava la vasta sala.

Per iniziativa dell'Università, e sotto gli auspici della Scuola di ostetricia di Trieste, dell'Associazione medica triestina, e della Sezione locale della Lega per la lotta contro i tumori, il chiarissimo professor Luigi Cattaneo, direttore della clinica ostetrico-ginecologica dell'Università di Roma, terrà il giorno 3 maggio, alle ore 10.30, nell'aula della Facoltà di scienze, una conferenza, corredata di proiezione, sul tema «La diagnosi precoce del cancro dell'utero». L'illustre clinico allievo prediletto del prof. Alfieri, ha al suo attivo una brillantissima carriera universitaria, percorsa a rapide tappe per il suo alto valore di scienziato e di operatore di fama mondiale. Apprezzato collaboratore del prof. Alfieri nella clinica ostetrico-ginecologica di Milano, venne presto chiamato a dirigere la clinica ostetrico-ginecologica di Perugia, e quindi quella di Roma, succedendo al prof. Gelfami, autore di centinaia di pubblicazioni, egli è stato relatore di importanti argomenti a congressi nazionali ed esteri, portando ovunque la sua autorevole parola chiarificatrice. Alla conferenza potranno intervenire tutti coloro ai quali interessa l'argomento.

Per l'Istituto studi assicurativi, domani, alle ore 17.30, lezione del prof. B. de Finetti sul «Calcolo delle probabilità», e alle ore 18.30 lezione di «Diritto assicurativo comparato» del prof. M. Udine. Le lezioni si tengono presso la Facoltà di economia e commercio (Università, nuova sede di via F. Severo 158).

Il dott. Enzo Ferrieri di Milano, dirigente della Radio italiana, critico drammatico e regista parlerà lunedì, alle ore 19, nell'aula magna del Liceo Dante, via Giustiniano 5, sotto gli auspici della Società «Dante Alighieri» su «Cose di teatro». Il dott. Ferrieri, ben noto a quanti ascoltano le audizioni di Radio Milano per le sue critiche acute ed intelligenti, tratterà, con la profonda esperienza che lo distingue, il problema così attuale ed appassionante del teatro moderno.

Gite e soggiorni

L'A. S. EDERA, organizza per domenica 3 maggio una gita a PADOVA al seguito dei diavoli rosso-neri del RUGBY per lo spareggio EDERA-LEGNANO. Informazioni ed iscrizioni in sede di via delle Zudecche 1-c, tel. 96-132.

F.A.R.I. Soggiorno S. Vigilio di Marebbe. Prenotazioni via Palestrina 6.

BANCA POPOLARE GIULIANA

TRIESTE

Si comunica ai Signori azionisti che, in esecuzione della delibera presa dall'Assemblea dei soci del 21 marzo u. s. relativa all'aumento del capitale sociale, è riservato ai soci, entro i limiti di legge, il diritto di opzione in ragione di una azione da nom. Lire 100 per ogni 2 azioni da nom. Lire 100 attualmente possedute al prezzo di Lire 100 per azione.

Tale diritto di opzione dovrà essere esercitato nel periodo dal 1.o maggio al 30 giugno 1953.

Il Consiglio d'amministrazione

RADIONAUTICA

Istituto Italiano di Radiotecnica e Radiotelegrafia

(Autorizzato dalla P.I.)

Inizia 2 maggio corso serale per UOMINI-DONNE aspiranti al Brevetto Internazionale R.T. di I Classe il quale offre anche per le DONNE la possibilità di decorosa sistemazione: Posti governativi — Soc. di Navigazione Marittime Aeree — Soc. Commerciali — Agenzie giornalistiche — Agenzie Cambio — Istituti geofisici — Servizi di sicurezza — Imbarco su navi mercantili etc.

Informazioni Viale XX Settembre 1.

Dopo lunga e penosa malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Cossutta senior

Ne dànno il triste annuncio l'addolorata moglie LUISA, i figli ALBINO e NINO unitamente alle mogli, le sorelle ANNA e PETRINA, il fratello FRANCESCO con la moglie, i nipoti, nipotini e parenti tutti. [illegible]

I funerali seguiranno domani 2 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore [illegible]

Famiglie: COSSUTTA - TORTUL [illegible]

A soli due mesi e mezzo di distanza dall'adorata moglie, spirò improvvisamente il nostro amato

Luigi Leghissa

Costernati ne dànno il triste annuncio la SORELLA, il FRATELLO, I COGNATI ed i NIPOTI.

I funerali seguiranno sabato 2 maggio, alle ore [illegible], dalla via dell'Istria [illegible]

Famiglie: LEGHISSA, VERLATO, BORGHESE

Trieste, 30 aprile 1953

Munita dei conforti religiosi spirò il 30 u.s. la mia cara mamma

Maria ved. Zangrando

Ne dànno il triste annuncio il figlio PIETRO, la nuora e le sue adorate sorelle.

I funerali seguiranno domani sabato 2 corr., alle ore 14.30, dall'Ospedale Maggiore.

Ieri è spirata

Cesira Colausig nata Jerich

Il desolato marito LODOVICO in unione ai parenti tutti dà il triste annuncio.

I funerali seguiranno sabato 2 maggio, alle ore 10, muovendo dall'Ospedale Maggiore.

Il 30 aprile u.s. spegnevasi

Alfredo Flamm

I funerali avranno luogo domani 2 corr. alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Nell'VIII anniversario della morte di

Antonio Carpi

domenica 3 corr. alle ore 8, nella Cappella del Cimitero di S. Anna, verrà celebrata una S. Messa anche in suffragio della figlia

Romilda

i cui resti traslati da Roma verranno, dopo la S. Messa, tumulati nella tomba di famiglia.

I FAMILIARI

Nell'ottavo anniversario della morte della dottoressa

Fausta Geniram

e di suo padre

Narciso

li ricorda con profondo dolore a quanti li ebbero cari

LA FAMIGLIA

Nel VII anniversario della morte di

Antonio Tizianel

la FAMIGLIA con immutato dolore Lo ricorda a quanti Gli vollero bene.

Una S. Messa verrà celebrata il 2 maggio, alle ore 8.30, nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Trieste, 2 maggio 1953.

Oggi ricorre il III anniversario della scomparsa del nostro caro papà

Giordano Maddaleni

Domani 2 corr. alle ore 8.30 verrà celebrata una S. Messa nella chiesa di S. Francesco, via Giulia 90.

I FAMILIARI

Domani 2 corr. ricorre il primo anniversario della tragica morte di

Iginio Giugovaz

I GENITORI ed i FRATELLI Lo ricordano con rimpianto.

Nella ricorrenza del PRIMO MAGGIO il COMITATO AZIENDALE RAFFINERIA AQUILA auspica l'unità della classe lavoratrice per il raggiungimento delle comuni mete.

Cesare Balbo uomo pratico

BISOGNAVA proprio aspettare il 1953, che è il centenario della morte, perchè ci si ricordasse di Cesare Balbo come di un uomo fra i più insigni del nostro Risorgimento? Al Balbo garbava poco la retorica: egli procedeva coi piedi ben posati in terra, attento alla realtà e alla pratica, senza che si lasciasse sedurre dalle astrazioni, dalle prevenzioni e dalle suggestioni. Non saliva in cattedra gonfio e tronfio, nè almanaccava, nè si perdeva sui sillogismi. Prima provava e soffriva, poi giudicava: e perciò [illegible] nelle nuvole o nei sogni, belli in quanto tali ma annullati presto dalla realtà. Era un aristocratico: ma un aristocratico senza giubbe, senza megalomanie, abituato alla buona. Suo padre, consigliere dei Re di Sardegna, era un buon papà che gl'insegnava con rara lucidità di metodi il latino, l'italiano, la aritmetica e un po' di geometria.

Verso i primi dell'800, al tempo del dominio napoleonico, i Balbo dimoravano a Firenze; e Cesare serbò di Firenze un'impressione indimenticabile: Boboli, le Cascine, i Lungarni... Poi torna a Torino e si ritrova con alcuni compagni ed amici; e, allora, che cosa fanno questi ragazzi, o giovinetti? Se la spassano forse, secondo le loro condizioni di ricchi signori? Niente affatto: si divertono a fondare nientemeno un'Accademia, l'«Accademia dei Concordi». «E così tutti insieme si fondò una Società letteraria, una ragazzata d'Accademia, che abbracciava le universe cognizioni umane, e che non si avanzò, per vero dire, ma che radicò in noi il gusto di quelle, intrecciandolo nelle nostre menti con le più dolci rimembranze dell'adolescenza».

Lui chiamava «ragazzata» a quanto poteva dirsi degno di uomini sapienti. Ma non si dava nessuna aria e se ne davano nessuna i suoi compagni: gente quasi tutta d'alto rango, ma che non perdeva la semplicità e la schiettezza dei modi e dei pensieri, i semplici sentimenti, le oneste inclinazioni.

Venivano su, in questo modo, seri, assennati, prudenti: e Cesare, giovanissimo, ebbe da Napoleone la nomina di Uditore nel Consiglio di Stato a Parigi. Qualsiasi altro padre avrebbe [illegible]: ma il padre di Cesare non volle che il figlio partisse, poichè desiderava che percorresse una strada più lunga di diritto. Prima sapere, poi fare, era buona norma del conte Prospero, il quale voleva che ogni cosa venisse a suo tempo, quando fosse matura. Perciò, per ora, niente Consiglio di Stato a Parigi. Ma più tardi dovè acconsentire che Cesare andasse come Segretario generale del Governatore di Toscana. [illegible]

Nessuna posa dunque; [illegible]

Dovè affrontare contrasti, fatiche, umiliazioni, le pene del servire. Ma che scuola fu quella: [illegible] Siamo al 1813: e cominciano le cose più importanti anche per lui. Gli dànno un portafoglio pieno di documenti, con l'incarico di consegnarlo a Napoleone che era al campo. Quanto egli scrive, a questo proposito nell'Autobiografia, è semplice e potente: «Appena passato il Reno, ebbi come degli avvisi. Sui lati della strada che correvo, vedevano in senso opposto soldati spicciolati, chi ferito, chi spossato, e molti si fermavano nei fossi. Io, non pratico di esercito, [illegible] e non s'intendeva nulla. Ma un servitore, vecchio soldato, che aveva all'innanzi della carrettella, si volgeva di tempo in tempo a me e mi guardava: e vedendo che per non intendere mi domandò finalmente: — Signore, sa ella ciò che vuol dire tutto ciò? — Ed io: — Che è dunque? — Ed egli: «Una ritirata». — S'andò un altro poco, ed egli ricominciando il giuoco: — Sa ella? — Ed io: — Che è? — Ed egli: — Una sconfitta».

Finalmente giunge alla presenza di un comandante e gli dichiara com'egli cercasse l'Imperatore, per consegnargli il portafoglio: ma quello prima fa un Ah!, e poi gli confessa: — Tutto è fritto. Siamo fritti. Sulla piazza di Magonza alcuni soldati bivaccavano e schiamazzavano dalla gioia di essere al sicuro e di poter tornare a Parigi, e pur c'erano degl'italiani in quella spedizione.

Altre esperienze, altri dolori; poi il Balbo torna in patria e intraprende la carriera delle armi. Non lo fa per lusso, per la vanità dei galloni, per lo splendore di quella vita: egli intende i doveri e le responsabilità. Non fa il bellimbusto, non batte i tacchi a sproposito: ma si dà a studiare seriamente. Abbiamo così tutta una serie di saggi e appunti che riguardano l'arte e la scienza militare; piani di campagne, trattazioni sulle difese degli stranieri in Italia, sul fortificare gli Stati, sugli assedi, sulla costruzione di una carta militare. Aveva tanta scienza che sarebbe bastata ad uno stratega: e invece doveva appena servire alla preparazione dello scrittore di storia. Fu sempre più salda in lui l'idea che, per l'Italia, primum necessarium: l'indipendenza. C'era arrivato a poco a poco, per prove e riprove sopportate direttamente, per i dolori del lungo servire, non per esclusiva dottrina di filosofo o per impulso oratorio: e c'era arrivato seriamente, freddamente, positivamente, senza impeti, senza scatti, senza voli retorici per pratica. [illegible] «uomo pratico»: ed era verità di fatto. Andava contro le fisime, contro i pregiudizi, contro gli effetti oratori. Si sproloquiava, allora, sulla storia antica, sulla necessità di prenderla ad esempio e di imitarla. Ma perchè si dovrebbe prendere per esempio la storia antica, con l'intenzione di riprodurla? «Tra la storia antica e la moderna, tra il mondo antico e il cristiano, non c'è solamente una grande differenza intrinseca, [illegible]; vi è un precipizio, un mare, un mondo di differenze».

In un altro punto annota: «La indipendenza è alle Nazioni come la pudicizia alle donne, [illegible]».

[illegible]

Non fu sempre d'accordo col Gioberti, pur ammirandolo [illegible]. E la sua praticità è, in ogni tempo, vera: ci ammonisce ed è esemplare.

LUIGI M. PERSONE'

Libri ricevuti

Della nuova collana dell'editore Mondadori «Grandi narratori italiani», degni volumi legati in tela azzurra, sono usciti i due primi numeri: Il Quaderno proibito di Alba de Céspedes (lire 1000) e L'amante fedele di Massimo Bontempelli (L. 900); altri, di Marino Moretti, Domenico Rea, Guido Piovene ecc. sono di imminente pubblicazione.

Il «Quaderno proibito» è il diario di Valeria, una donna di quarant'anni [illegible]

CLARA BOOTHE LUCE E IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DE GASPERI FOTOGRAFATI DOPO LA CERIMONIA DI CONSEGNA DELLE CREDENZIALI DELL'AMBASCIATRICE AMERICANA

La giustificata avversione di Heuss per gli ascensori

Bonn, 30

Il Presidente della Repubblica federale, professor Heuss ha una speciale avversione per gli ascensori. Ieri, in occasione dell'inaugurazione della Fiera del giardinaggio di Amburgo, egli è stato invitato dal borgomastro della città a salire in ascensore sull'alto di una torre dalla quale avrebbe potuto godere lo spettacolo della Fiera e della città. Heuss ha rifiutato dicendo: «Preferirei rinunziare; con queste storie di funivie e ascensori non ho fortuna. Quando vi son dentro non funzionano». Poichè il borgomastro insisteva, il Presidente è entrato nella cabina, ma quando si è schiacciato il bottone l'ascensore non si è mosso.

Il Presidente è uscito dalla cabina, ha acceso uno dei molti grossi sigari che fuma ogni giorno e, sorridendo ha detto: «Vedete: appena sale un altro si mette in moto». E così è stato. Il Presidente della Repubblica si è allora rivolto al borgomastro e ha osservato tristemente: «E' inutile, ce l'hanno con me».

PRO E CONTRO IL COMANDANTE DELL'„AFRIKA KORPS“

Il mito del maresciallo Rommel è tuttora vivo in Granbretagna

La pubblicazione di un suo diario ha riacceso in questi giorni le polemiche sulla valutazione dell'opera e della figura del condottiero

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, aprile

Dopo aver dato agli inglesi tanti fastidi da vivo, Erwin Rommel continua a dargliene anche da morto. Il suo nome scatena ire ed entusiasmi. La gente si accapiglia al grido di «Viva Rommel! Abbasso Rommel!», in una baruffa singolare e sconcertante: chi asperge d'incenso la memoria del Feldmarschall, e chi strappa di mano il turibolo all'incensatore e glielo sbatte sulla testa.

La colpa di tutto pare risalga ad un errore iniziale, britannico, scaturito da un impulso cavalleresco. Fu Winston Churchill in persona, dodici anni fa, a dare l'annuncio dalla tribuna della Camera che in Africa l'Ottava Armata aveva a che fare con un generale tedesco assai diverso dai suoi colleghi di Europa; non solo in gamba, molto in gamba, ma anche bravo uomo, simpatico, una specie di guerriero gentiluomo, un generale che meritava rispetto. Era la pura verità, ma non sempre in tempo di guerra la franchezza è buona consigliera. [illegible] Riecheggiando nel deserto le sue parole [illegible] i soldati britannici, già rispettosi dell'avversario [illegible] dante nemico. Alla stima si aggiunse l'ammirazione, quasi un sentimento di devozione. Erwin Rommel diventò un eroe, un romantico Napoleone d'Africa col quale era un onore incrociare le armi, un condottiero che i combattenti dell'Ottava Armata francamente e apertamente invidiavano ai soldati del Deutsches Afrika Korps. *Uno spirito da competizione sportiva soppiantò, sottile veleno, la legge crudele della guerra in un'aura sempre più morbida su cui aleggiava la nenia melanconica di* Lili Marlen. *Un veleno pericoloso, che mise in allarme l'alto comando. «S'era creato — ha dichiarato giorni fa a Londra il maresciallo Auchinleck inaugurando una mostra di cimeli rommeliani — uno stato d'animo inquietante; s'era arrivati al punto che ad esprimere un'impresa follemente audace e fortunata la truppa semplicemente diceva* doing a Rommel» *per antonomasia. Una situazione intollerabile, alla quale fu giocoforza porre rimedio d'urgenza. Auchinleck non ha spiegato la natura del rimedio, forse per non guastare l'atmosfera della cerimonia londinese. Ma altri hanno parlato in sua vece.*

La controffensiva fu affidata ai servizi propaganda, che si posero all'opera col massimo impegno. L'ordine era perentorio: smantellare e demolire la leggenda Rommel, [illegible]. L'arma fu manovrata con accorgimento e grande spreco di munizioni: un'infinità di storielle, false ma bene inventate, che dipingevano alla truppa un Rommel mediocre e presuntuoso come generale, feroce e perverso come uomo: non un gentleman in uniforme, bensì un tipico e fanatico nazista con l'elmo di Marte. Questa offensiva propagandistica continuò per tutta la durata della campagna d'Africa ed anche dopo, anche quando Rommel era già morto di veleno. Il successo dell'operazione rimase molto al di sotto dell'aspettativa.

Un mezzo fiasco

E' paradossale, ma l'unica volta, forse, che la propaganda inglese fece un mezzo fiasco fu quando volle imbrigliare i propri uomini del deserto africano. A guerra terminata un generale che aveva combattuto contro Rommel, il generale di brigata Desmond Young, sentì il bisogno di [illegible] e scrisse un libro che difendeva e riabilitava il Feldmarschall.

La controversia pro e contro Rommel è rimasta. Periodicamente si affaccia ad agitare e dividere gli animi. E' risorta aspra e violenta allorchè gli americani lanciarono un film, «La volpe del deserto», che presentava il Feldmarschall col manto del gentiluomo. Infuria ora di bel nuovo per un libro («The Rommel Papers») che raccoglie documenti inediti: brani del diario di Rommel, le lettere alla moglie, le sue annotazioni di guerra. Lo presenta un noto critico militare inglese, il capitano Liddel Hart, che in una prefazione introduttiva paragona il comandante del Deutsches Afrika Korps *a Cesare ed a Napoleone. E' un libro che irrita molti generali e uomini politici, i tifosi di Churchill e di Montgomery. Secondo Rommel il popolare «Monty» eccelleva soprattutto per una straordinaria prudenza: attaccava soltanto quando aveva la vittoria in pugno, in partenza, quando aveva ammassato una superiorità di quattro contro uno. E il supremo stratega di allora, Winston Churchill, ha commesso il reiterato sproposito di silurare i suoi generali se non gli fornivano in quattro e quattr'otto uno spettacoloso rovescio nemico. Facevano appena in tempo ad impratichirsi in terra africana che l'impaziente Winston li richiamava, li rimpiazzava con altri che dovevano ricominciare daccapo.*

E' inevitabile che il disdegno degli antirommeliani si sfoghi contro il capitano Liddel Hart, che tanto esalta la figura del Feldmarschall. C'è chi crede di avere trovata la spiegazione in un passo del libro stesso, là dove Rommel scrive che il Regno Unito avrebbe evitato molti guai se avesse fatto tesoro dei consigli di Liddel Hart. Il capitano-critico è infatti un pioniere della guerra meccanizzata, ha scritto un manuale dal quale Rommel pare abbia tratto proficue ispirazioni sull'impiego strategico dei carri armati.

In queste «Rommel Papers» il protagonista compare con tutte le sue virtù che sono molte, e con tutte le sue debolezze che non sono poche. E' generale modello, padre di famiglia esemplare, fedele suddito di Adolfo Hitler al quale deve la sua straordinaria carriera e del quale auspica la vittoria. Ce n'è per tutti i gusti. Riesce facile, a seconda delle proprie simpatie, esclamare a letture ultimate «Evviva Rommel» oppure «Abbasso Rommel». Chi segue l'aurea via di mezzo è un generale, Sir Brian Horrock. «In realtà — egli commenta — chi vinceva nel deserto era sempre colui che riusciva ad avere dalla sua i carri armati migliori, i pezzi anticarro più potenti: è solo per questo che Wavell potè facilmente travolgere gli italiani».

Pochi accenni all'Italia

Dell'Italia in queste note di Rommel si parla pochissimo. In una lettera alla moglie egli racconta che amava discorrere coi prigionieri inglesi e che, in violazione degli ordini superiori, li tratteneva quand'era possibile presso le forze del Deutsches Afrika Korps *per evitare loro il trattamento della cattività italiana. Con sincero stupore di qualche generale inglese egli non attacca a fondo il comando italiano, la sua critica è piuttosto moderata. Altrettando moderato è il suo senso di autocritico. Egli menziona solo di sfuggita quello che per i generali britannici fu il suo madornale errore: essersi opposto all'invasione di Malta, avere persuaso Hitler, contro il concorde parere di Kesselring e dell'alto comando italiano, a rinviarla a dopo la occupazione di Alessandria.*

L'Italia è ignorata anche in un novissimo film inglese che vuole fare da contraltare alla «Volpe del deserto» Tra un imperversare di cannonate riuscitissime e assai tonanti il film presenta la storia romanzata dell'assedio di Tobruk e del periglioso raid contro il quartier generale di Rommel. Si intitola The Desert Rats, *e i topi del deserto vi fanno una bellissima figura. E' un film, diremmo, piuttosto noioso, nel quale Rommel compare in veste di generale presuntuoso. Gli italiani sono assenti del tutto tranne qualche battuta indiretta, non molto lusinghiera. E' un film che nella controversia su Rommel vuole introdurre come patriottica soluzione il grido: «Evviva i valorosi Tommies!».- L'idea è laudabile e buona, ma si poteva lanciare anche senza un film.*

Una cosa sembra un po' strana in tutta questa concitata polemica pro e contro il Feldmarschall: l'assoluto silenzio che avvolge l'esistenza di combattenti italiani in una terra che era italiana. E' questo forse il più singolare aspetto della baruffa che imperversa nel nome di Erwin Rommel.

CARLO TROTTER

AL PRANZO IN ONORE DI GARY COOPER AL FESTIVAL CINEMATOGRAFICO DI CANNES: IL CELEBRE ATTORE AMERICANO TRA LE ATTRICI SILVANA MANGANO E GISELLE PASCAL

AVVENTURE DELLE PAROLE

Codificazione

Questo vocabolo che significa ridurre a legge, raccogliere in codice è di una formazione molto discutibile e corrisponde al francese *codification* da *code*, codice. Ma mentre tanti altri francesismi sono stati subito identificati, cacciati, espulsi, proibiti come le pistole corte (adoperiamo questa frase ormai sparita dall'uso) *codificazione* passeggia indisturbata nel nostro linguaggio. Da *codice* dovrebbe dirsi *codicificazione*. Ma chi avrebbe il coraggio di mettere in giro questa parola, pur essendo perfettamente normale? Ad essa le nostre orecchie sarebbero ricalcitranti.

La sintassi di Cummings

La sintassi poetica di E. E. Cummings è una conseguenza diretta e quasi inevitabile delle sue stesse intenzioni estetiche. Egli intende la tecnica dei versi (se i versi possono avere una tecnica) come gioia, come desiderio di afferrare l'oggetto vivente, l'attimo vivente, e crede sia compito del poeta coglierli e descriverli questo oggetto, questo attimo, nel modo più fedele possibile, in una ricreazione permanente e simultanea. Ecco un esempio: in una lirica del suo volume *Collected Poems* vi sono alcuni versi che nella traduzione italiana e in proposizione grammaticalmente intelligibile vorrebbero dire: «Guarda! i piccioni, volando e girando, si bagnano per un istante nella luce del sole; poi tutto torna nero, girando». Ma questa frase così stesa sembrerebbe al Cummings inefficace e tale da rendere l'immagine meno immediata. La realtà del linguaggio è per lui una insufficienza, una infedeltà. Quando si usano le parole siamo nel dominio del Tempo; occorrono parecchi secondi per pronunciare la frase relativa ai piccioni: una parola deve seguire l'altra in successione cronologica. Invece, nella visione, quei diversi momenti componenti la realtà accadono tutti insieme in una volta: il girare dei piccioni e il loro bagnarsi nella luce del sole sono avvenimenti simultanei, simultaneamente percepiti. La scrittura normale distrugge quella simultaneità, descrivendo prima il girare e poi il bagnarsi nella luce. A differenza della pittura, essa impone un falso ordine temporale del fatto. Cummings, che è scrittore e pittore anche, vuole superare tale falsificazione del reale. Perciò divide la parola «girare» a metà e tra le due parti colloca la descrizione del bagnarsi e così facendo arriva all'immagine voluta. Ne vien fuori, nel testo in lingua inglese, un qualchecosa che tradotto letteralmente in italiano diventa così: «Guar da... i piccioni vol andoe - gir (..., si, bagn, a, no un ist - ante nella luce del sole, poi) an... - do tutto torna ner - o - gir - an - do». E credo che basti.

Si pensi un po' ad applicare questa teoria, per esempio, a certe terzine descrittive di Dante o agl'Idilli leopardiani («Passata è la tempesta... - La donzelletta vien dalla campagna... - D'in sulla vetta della torre antica...»).

Il Cummings equivoca sulla realtà del linguaggio che ha un procedimento spirituale tutto suo basato su leggi naturali che non si possono infrangere in confronto a quella, poniamo, del linguaggio cinematografico che si fonda sulla rappresentazione visiva. Con questo non intendo esporre al ridicolo l'opera dell'originale poeta americano, nel quale, fra le molte stranezze e le ombre filologiche sintattiche, di cui si rende conto perfino l'abile traduttore di lui, Salvatore Quasimodo, si avvertono audacie verbali e sostanziali di quel nuovo romanticismo che è in giro al di qua e al di là dell'Atlantico. Se non ci dicono nulla versi come questi: «Due bilioni di piattole in - un paio di calzoni (che erano morte)», non possiamo non ammirare la rapidità di altri motivi: «Preferirei imparare il canto - da un uccello piuttosto che insegnare - a diecimila stelle a non danzare».

La grammatica però resta la grammatica, in italiano, in inglese, in qualunque altra parlata. Disse il Foscolo una volta: «La sola vera grammatica, vera e perpetua è quella che in ogni lingua vien suggerita dalla natura a tutti gli uomini sì che s'intendano facilmente tra loro».

Osservazioni sui verbi

Benjamin Constant, in una delle sue note spesse e confidenziali del «Journal intime», esce a un tratto in questa osservazione filologica suscitatagli da una visita di Schiller nel 1804. Constant stava in quei giorni dietro a un suo libro e nella stesura pensò di tener conto di una osservazione ingegnosa dello stesso Schiller: nello stile i verbi sono sempre più animati che i sostantivi. *Amare* rappresenta e significa un'azione più che *amore*, *vivere* più che *vita*, *morire* più che *morte*. I verbi insomma esprimono sempre il presente, i sostantivi piuttosto il passato.

Osservazioni di questo tipo rientrano nella fantasia grammaticale che ha molti e svariati esempi, anche in intelletti di solida costruzione; certamente, quasi superfluo il notarlo nel verbo è la massima agilità espressiva e specialmente nel verbo della nostra lingua. Questo, erede del verbo latino che, sebbene già meno ricco di voci del greco, manifestò nelle superbe pagine dei classici una suprema virtù di stringere saldamente i rapporti ideali più intrecciati, seppe già coi nostri sommi trecentisti felicemente incarnare il nuovo genere linguistico della nazione: e per l'accrescimento via via avvenuto di nuove famiglie e per avere compensato con formazioni nuove (perifrastiche, di cui offriva esempio lo stesso latino) le perdite di voci di più difficile intelligenza ai nuovi parlanti. E col verbo, anche il nome che Benjamin Constant considerava qualchecosa di meno vivo in confronto al verbo, anche il nome è la sorgente più ricca dei vocabolari, lo specchio più limpido e immediato, nella sua ricchezza, della civiltà di un popolo.

Scrittura e pronunzia

Più che si rileggono i saggi e discorsi critici del Foscolo nel volume X dell'edizione nazionale pubblicata dalla casa Le Monnier, e più si ammira la valentia e l'accortezza in osservazioni filologiche del grande poeta e grande critico. Per esempio, sulle variazioni e differenze attraverso il tempo fra scrittura e pronunzia, egli dice cose molte interessanti: «La scrittura delle parole s'altera di secolo in secolo, anzi di generazione in generazione; onde molti, senza troppo pericolo d'ingannarsi, distinguono l'età de' codici dalle forme diversissime de' caratteri. e nondimeno chi scrive, e molto più chi ricopia, è guidato dall'occhio che è men capriccioso assai dell'orecchio, dal quale ogni idioma d'anno in anno è modificato ne' suoni della voce assai più che ne' segni della scrittura. Le differenze delle figure dell'alfabeto scritto, stando permanenti nelle carte, riescono visibili a' posteri, ma le modulazioni e articolazioni delle sillabe e delle parole si vanno rimutando impercettibilmente in guisa che chi le pronunzia le cangia e non se ne accorge. A' grammatici fiorentini per appurare l'antica pronunzia bisognava udire parlare l'ombre de' morti. Ma se gli arcavoli rivivessero a conversare co' loro discendenti in qualunque città della terra, ponerebbero a intendersi fra di loro; tanto le pronunzie si mutano: e, a dir vero, il più o il meno della varietà fra tutte le lingue non dipende se non dalle maggiori o minori diversità delle pronunzie fra gli uomini. Che se la lingua letteraria de' popoli s'avesse sempre da scrivere secondo la pronunzia della lingua parlata, l'ortografia andrebbe trasformata ogni secolo e nessuna lingua avrebbe fermi principi e sicure apparenze».

ETTORE ALLODOLI

COME NELLE FANTASIOSE CARTOLINE DI TRENT'ANNI FA

UN INGEGNERE DI LECCO vuol portare il mare a Milano

Il progetto prevede la costruzione di un canale navigabile di 250 chilometri dall'Adriatico alla Lombardia

Lecco, aprile

Ci fu un tempo, subito dopo la fine dell'altra guerra, che circolò in Italia una serie di cartoline illustrate, come dire?, avveniristiche. Portavano per titolo questa didascalia: «Se a Milano ci fosse il mare...» e vi si vedevano singolari paesaggi: per esempio, la piazza del Duomo con il tempio che si specchiava nell'azzurra distesa marina e le gondole che approdavano sul sagrato; il Castello sforzesco con un bel pontile al quale erano attraccati i vaporetti; la cerchia dei navigli prospiciente le banchine di un porto da cui salpavano i piroscafi, forse per l'America.

Molti ricorderanno quelle cartoline: e non si può dire che fossero brutte o che a Milano il mare ci sarebbe stato male; solo, erano un *divertissement* e null'altro, nato per dare almeno in tricromia ai milanesi quell'unica cosa di cui essi debbono pubblicamente riconoscere di essere privi. Ora, quelle cartoline tornano per un momento alla memoria per via dei grandiosi, e forse — almeno per un momento — fantasiosi progetti di un ingegnere di Lecco, il quale si è dedicato allo studio di due distinte possibilità: la prima, di fare di Milano un vero e proprio porto di mare, e, la seconda — in subordine — di portare nel cuore della Lombardia almeno l'acqua marina, perchè i milanesi possano avere una loro spiaggia regolare, all'uscio di casa, senza spingersi fino al Lido o a Riccione.

Questo ingegnere di Lecco si chiama Nino Cugnasca e non si può dire che sia uomo da abbattersi di fronte agli ostacoli della realtà delle cose. Egli ha in mente due progetti distinti, che meritano — comunque — di essere descritti. Il progetto numero uno, quello di trasformare Milano in un porto di mare, si realizza (sempre secondo lui) mediante un immenso canale navigabile di 250 chilometri di lunghezza, dall'Adriatico alla Madonnina, servito da otto o dieci chiuse per superare i dislivelli. Sarebbe largo e profondo press'a poco come quello di Panama: settanta metri per quattordici; di conseguenza, quasi tutte le navi da trasporto e da carico potrebbero risalirlo agevolmente, trainate lungo le rive da coppie di trattrici, per approdare... in piazza del Duomo (si fa per dire, naturalmente). Quanto alla spesa, con i tempi che corrono, essa sarebbe ovviamente astronomica; ma il tecnico lecchese assicura che i vantaggi economici, industriali e finanziari nei trasporti e nell'esportazione derivanti dalla realizzazione della opera sarebbero tali da ripagare in futuro i coraggiosi che volessero studiarne il finanziamento.

Per dare un'idea della cifra occorrente, basti dire che il canale di Suez è lungo 169 Km. e quello di Panama 81: questo, che chiameremo di Milano, risulterebbe della bellezza di 250 km. Proporzionali sarebbero naturalmente anche le difficoltà di costruzione: ma del resto, se non si hanno le idee chimeriche il mondo non cammina. Non era forse, dice l'ingegnere Cugnasca, un'idea che pareva fantastica quella di Negrelli, di tagliare l'istmo di Suez per aprire una nuova via di comunicazione? E quali sono, oggi, i dividenti della Compagnia che gestisce il Canale? Tutto sta nel trovare, al giorno d'oggi, un nuovo Ferdinando de Lesseps...

Tutte queste notizie sui suoi progetti il tecnico lombardo le elenca in una breve e interessante pubblicazione. Dalla quale si desume quello che potremmo anche definire il programma minimo dell'impresa; ossia di portare a Milano, se non il mare, abbastanza acqua marina da creare una spiaggia vera e propria. Questo secondo progetto costerebbe infinitamente meno: solo otto miliardi. Grazie ad esso, 80 mila metri cubi d'acqua sarebbero giornalmente prelevati dal golfo di Genova e affluirebbero vicino a Milano mediante enormi condotti che avrebbero il diametro di un metro e sarebbero alimentati da due pompe della potenza complessiva di oltre settemila HP. Il cammino che la tubazione dovrebbe percorrere è grandioso: centocinquanta chilometri; ma i piani dell'ingegner Cugnasca sono del pari grandiosi. Scavato vicino a Milano un immenso bacino per ricevere l'acqua proveniente dal mare, ecco che duecentomila milanesi al giorno sarebbero in grado di fare — in estate — il loro bagno e la loro nuotata salsojodica senza muoversi di casa e con grande beneficio della salute; salvo, poi, dedicarsi alla pesca o alla vela, a seconda dei gusti e delle preferenze.

Francamente, specie questo secondo meno impegnativo progetto sa di utopia. Ma tant'è: l'idea è lanciata, gli studi per realizzarla sono stati fatti. Mancano solo i quattrini. Si sa però che, a Milano, più gli affari sono grandiosi, più sono vicini al mondo della luna e più piacciono: sicchè non è da escludere che qualcuno prenda l'idea sul serio e pensi di mettersi a trovare gli otto miliardi occorrenti ad una lavata con la salsedine.

L'altro progetto, almeno per molti anni, resterà nel mondo dei sogni. Per esso, i miliardi si contano come le noccioline e con le arie che tirano, anche se si riuscisse a dimostrare che in breve gli azionisti porterebbero a casa il loro capitale, non c'è nessuno cui venga voglia di far navigare navi dall'Adriatico a Milano per ridurre il costo dei trasporti. E quanto allo Stato, ammesso che abbia i soldi da spendere, dovrà prima realizzare il traforo del Brennero, che ora è ad uno stadio più avanzato del semplice progetto.

Ciò non disanima, naturalmente, l'ingegner Cugnasca. Ci vuol altro, per un uomo che studia il modo di far diventare realtà idee simili! Egli ricorda, per esempio, quanto accadde all'ingegner Calabretta, che era un valentissimo tecnico del Genio navale italiano, il quale molti anni fa aveva progettato un immenso ponte girevole sullo stretto di Messina e si era visto rifiutare i finanziamenti con risolini canzonatori anche dal capo del Governo stesso. Ebbene, non si discute oggi di realizzare proprio un'impresa del genere, con la partecipazione del capitale americano, che ha visto l'affare? E allora...

SILVIO BERTOLDI

Il IV "Premio Diomira,, a un artista bolognese

Milano, 30

Il quarto «Premio Diomira» di L. 50.000 e la Medaglia del Presidente della Repubblica riserbati a disegni di giovani artisti ignoti o poco noti, al quale hanno concorso n. 413 artisti di ogni parte d'Italia con 1725 disegni, sono stati assegnati presso la Galleria del Naviglio di Milano a Leoni Carlo di Bologna. Una speciale segnalazione è stata fatta dalla giuria a Repossi Giovanni di Chiari (Brescia). Pure segnalati sono stati: Berardinone Valentina di Napoli, Della Torre Enrico di Pizzighettone (Cremona) e Guerreschi Giuseppe di Milano. I due premi «Edizioni Piccoli» di L. 50.000 sono stati assegnati a Zambelli Rossana di Venezia e a Del Lungo Giorgio di Roma.

I «Premi Lavoro» degli Editori ai seguenti: *Bompiani* a Leoni Carlo di Bologna, *Corticelli* a Carpi G. Battista di Genova, *Gastaldi* a Repossi Giovanni di Chiari, «*Genio*» a Carpi G. Battista di Genova, «*L'Aquilone*» a Massoni Luigi di Milano, *Mondadori* a Motti Angela di Reggio Emilia e a De Feo Bianca di Capri, *Vallardi* a Lama Ermanno di Faenza (Ravenna), *Einaudi* a Gasparini Gian Sisto di Voghera (Pavia), *S.A.S. Editrice* a Massoni Luigi di Milano, *S.E.I.* a Massoni Luigi, *De Agostini* a Carpi G. Battista.

Inoltre sono stati assegnati «Premi Acquisto» per complessive L. 195.000 messi a disposizione da noti amatori d'arte. La giuria era composta da Ballo, Baroni, Broggini, Cardazzo, Costantini, Frisia, Ghiringhelli, Wittgens, Vergani, Vittorini, Villani.

IL PANORAMA SOCIALE DI UNA CONFERENZA MEDICA

Trieste paga al cancro un eccezionale tributo

La collaborazione di tutti condiziona l'efficacia della lotta validamente sostenuta dal Centro per la diagnosi e la cura dei tumori

Come si può lottare contro il cancro? E' un interrogativo che appassiona da lungo tempo gli scienziati; in forma organizzata, dagli albori del 1700, da quando cioè si costituì ad Edimburgo la prima commissione medica per lo studio della natura dei tumori. Ma negli ultimi anni l'accanita guerra difensiva contro il cancro ha superato i confini delal medicina, per assumere i caratteri di un vero e proprio problema sociale; anzi umano, perchè il flagello non conosce frontiere, nè distinzioni di classe ed ha determinato un'autentica «internazionale» di studio e di lotta, più efficiente ed appassionata delle internazionali politiche.

E come problema sociale, presenta fra i tanti un aspetto di particolare urgenza: la divulgazione. Per molti, per troppi anni, le indagini degli studiosi hanno incontrato l'ostacolo di uno sgomento «agnosticismo», di uno spavento generale più portato alla riservatezza e alla disperata fuga dal medico, sotto l'incubo della temuta «sentenza», che non alla collaborazione ed alla pazienza. Il mistero che cela la genesi del fattore tumorale ha insomma nutrito la paura, e la paura ha infittito per generazioni il mistero. Ecco perchè la conferenza tenuta mercoledì dal primario dott. Lovenati sotto gli auspici del Cenacolo triestino risponde ad un'esigenza attualissima e fondamentale.

La divulgazione del problema riveste caratteri di necessità per due principali motivi (e sono i cardini su cui il dott. Lovenati ha basato la sua conferenza); anzitutto perchè la terapia oggi praticata — cure chirurgiche e fisiche (radium-Roentgen) e mediche (ormonali) — si rivelano tanto più efficaci, fino alla guarigione, quanto più sono tempestive; in secondo luogo, perchè la soluzione dell'angoscioso mistero, in questo che potrebbe essere il momento decisivo nella lotta contro le tenebre dell'ignoto, scaturirà probabilmente dalla collaborazione dei sani, o meglio dei presunti sani. Il metodo della visita a scopo preventivo, da tempo diffuso in America (secondo un'indagine statistica in media su cento persone che si considerano sane una è ammalata di cancro) non solo consente molto spesso la cura precoce, ma offre anche un campo d'indagine più vasto e più graduato rispetto al processo tumorale.

Abolire insomma la paura: ecco il punto. In mancanza di visite preventive obbligatorie, bisogna che gli «avvertimenti» del male non siano trascurati: tumefazioni persistenti, emorragie irregolari ed insolite, cambiamento di colore e dimensioni di nei e «voglie», ulcerazioni specie se indolenti della bocca, raucedine o tosse persistente, dolenzie ossee, indigestioni ripetute, disfunzioni intestinali, diminuzione brusca di peso, senso di malessere generale, nausea per la carne. Ciascun «avvertimento» deve indurre ad un controllo medico rigoroso.

L'attenzione generale cui il cancro dovunque si impone deve essere accentuata a Trieste. Se l'aumento della mortalità ha registrato ovunque giustificati allarmi, se in tutta Italia il totale annuo dei morti per malattia tumorale è passato dalle 28.670 unità del 1932 ad oltre 50.000, con un calcolo su base probabile di 180 mila malati, Trieste paga al cancro un tributo particolarmente elevato; un tributo di oltre 600 morti e 2000 malati ogni a no, un tributo che ha fatto salire la malattia al 20 per cento della mortalità generale. Qualora si consideri che la media nazionale della mortalità per cancro si aggira sull'11 per cento, non può non impressionare la situazione locale.

Trieste non è comunque priva di difese. Il Centro triestino per la diagnosi e la cura dei tumori, entrato in funzione il 1.o giugno 1935 per iniziativa della locale sezione della Lega italiana contro il cancro, ha svolto una benemerita attività diagnostica terapeutica, e di controllo, in taluni casi anche assistenziale, appoggiandosi alle attrezzature ospedaliere. Ed ha potuto inoltre sviluppare una documentazione statistica di notevole interesse. Da essa si traggono, oltre all'andamento della mortalità, altre indicazioni utili: per esempio l'aumento da 200 casi nuovi visitati nel 1940 a 630 casi nel 1949, con una incidenza di malati «sicuri» rispettivamente di 98 e di 386 unità, e con predominio del sesso femminile (238 casi contro 148). Per quanto concerne l'età, le cifre hanno pure il loro linguaggio categorico: come le statistiche generali confermano, l'età fulcro della malattia tumorale è compresa fra i 50 e i 70 anni (ma dal 1946 in poi anche le età fra 0-30 anni fanno sentire il loro peso con 70 casi di morte e quindi presumibili 200 malati). Ed ancora si può constatare dalle statistiche locali l'aumento del cancro polmonare, che ha risalito qualche posizione nella graduatoria con al primo posto il tumore mammario.

Dopo diciott'anni di vita, il Centro triestino svolge oggi un complesso di attività: consultorio giornaliero libero a chiunque, con esami clinici e di laboratorio, comprese biopsie e controllo istologico; controllo dei pazienti già affetti da tumori e dimessi dagli ospedali, in ambulatorio e a domicilio; nel limite delle possibilità, assistenza domiciliare dei malati; raccolta di «storie cliniche» di malati, dei quali il 30 per cento risultano viventi. Dal 1947, il Centro dispone di una sezione ospedaliera capace di 50 postiletto, che a tutto il 1952 ha ospitato complessivamente 3000 ricoverati. E' ancora naturalmente, troppo poco; ma per fortuna l'insufficienza di locali sarà presto corretta con la costruzione di una sede destinata ad ospitare il Centro, la Lega e la sezione degenti. Il prof. Manni, che presiede la sezione triestina della Lega per la lotta contro i tumori e il consiglio di amministrazione del Centro, è infatti riuscito ad ottenere il finanziamento straordinario necessario all'attuazione dell'importante progetto.

Naturalmente, la conferenza del dott. Lovenati, pur centrando la specifica situazione di Trieste nell'ambito di questa malattia, ha investito in una completa messa a punto problemi generali di grandissimo interesse: sintomatologia e teorie sull'origine del tumore, con particolare riguardo alla tesi delle cellule «invasive» e alla possibile influenza del fattore psichico; l'ereditarietà tumorale, o più esattamente la trasmissione dell'attitudine alla formazione della malattia; l'influsso dell'ambiente, dimostrato dalla maggiore frequenza del cancro nei paesi più progrediti, con maggiori agglomerati urbani ed industriali; la complessità degli studi di biochimica intorno al tumore «sperimentale»; le innovazioni farmacologiche. Tutti argomenti che meriterebbero ampia trattazione, ma che vanno almeno citati per alimentare la collaborazione di tutti con questa stimolante considerazione: il fervore degli studi, l'importanza dei risultati parziali più che una promessa rappresentano una realtà in movimento. Quello che una volta era un quadro di desolazione, appare oggi illuminato da molti raggi di speranze fondate.

13 mila visitatori alla Mostra del Tiepolo

Si è chiusa la Mostra dei disegni di Giovanni Battista Tiepolo, allestita nella Sala comunale d'esposizione, sorta, per iniziativa del Sindaco, al pianterreno del Palazzo municipale. La Mostra ha ottenuto un eccezionale successo di pubblico; è stata visitata da ben 13.058 persone. Particolare successo, indice dell'interesse suscitato dalle opere esposte, ha avuto anche la vendita dei cataloghi. La Sala comunale di esposizione rimarrà ora chiusa per un tempo che si spera breve, in attesa di ospitare qualche altra Mostra.

Una lettera del Sindaco al Direttore del Lloyd Zuccoli

In occasione del recente giubileo di lavoro del Direttore generale del Lloyd, Giuseppe Zuccoli, il Sindaco ing. Bartoli gli ha diretto questa lettera calorosa: «Illustre commendatore, alle voci dei suoi colleghi di lavoro desidero unire la mia e quella della città nel porgere i migliori auguri nel suo quarantesimo anniversario di lavoro. Assieme all'augurio desidero esprimerle i sensi della mia ammirazione e gratitudine. Ammirazione per le non comuni qualità che lei ha dimostrato durante la sua brillante carriera, gratitudine per l'esempio che lei, con tutta la sua vita, ha dato alle nostre giovani generazioni dimostrando loro quanto possano le antiche virtù di tenacia, onestà e rettitudine della nostra gente. Gratitudine ancora per l'apporto che lei ha dato, attraverso anni tanto difficili, alla fortuna del nostro massimo ente marinaro e quindi della città. Certo di interpretare i sentimenti di tutta la cittadinanza, mi auguro che Trieste abbia ancora a lungo ad essere beneficata dal suo lavoro e le porgo molti cordiali ossequi».

Il comm. Zuccoli, a sua volta, ha risposto al Sindaco con una nobile lettera, ricca di espressioni di gratitudine e di attaccamento alla nostra città.

Il Circolo artistico effettuerà domenica 17 maggio la terza gita, alla volta di Paluzza e Treppo Carnico. Possono partecipare soci e non soci. Le iscrizioni si accettano lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 18 alle 19 alla segreteria in via Giotto 9.

VIVACE INCIDENTE AL PROCESSO CRISMANI

«CONOSCO LA VERITÀ ma non voglio nuocere a nessuno»

Questa l'affermazione contenuta in una lettera della Soliprandi - La teste è stata riconvocata per lunedì prossimo

Al processo per il decapitato di Zaule, il P. M. e la Corte sono sempre alla ricerca della verità, per conoscere quale è stata la fine del misero Andrea Crismani, e chi ne è stato l'uccisore. Infatti, nonostante le più intelligenti e minuziose indagini, non si è potuto ancora accertare con sicurezza se il cadavere rinvenuto nel pozzo di via Flavia sia quello del Crismani, e neppure se gli imputati sono colpevoli di omicidio. Quanto è in possesso della Corte non rappresenta che degli indizi, e basandosi sugli indizi soltanto non si può esprimere un verdetto di condanna. Anche nell'udienza di ieri si sono vagliate le deposizioni dei testi comparsi, senza però ottenere alcuna prova. Per esempio tale Angelo Scherli, che aveva a suo tempo acquistato dall'imputato una mucca per 100 mila lire, e che quindi aveva avuto con lui dei contatti, non ha saputo dire nulla di notevole. Il fratello dello Scherli, ha riferito delle trattative intercorse tra lui ed il vecchio Crismani per l'acquisto della casa sita in località Montedoro. Essendo sorto il sospetto che appunto per la vendita della casa fossero intercorsi tra il vecchio e l'imputato dei dissensi, che sviluppandosi avrebbero fornito il movente del delitto, il teste ha affermato che il vecchio Crismani era soddisfatto di liberarsi della casa e dell'orto ad essa annesso. Il contratto di compravendita venne però definito dopo la scomparsa del vecchio. Installatosi nella casa del Crismani, il teste ha appreso dai vicini dell'esistenza di un cadavere, che doveva essere sepolto nella cantina, o nell'orto, o doveva essere stato gettato nel pozzo. Il teste, impressionato da queste voci, fece allora scavare nella cantina e nell'orto, e scandagliare il pozzo, ma senza esito.

Quando l'imputato venne da lui per portarsi via le masserizie, si diede premura di metterlo al corrente di quanto si vociferava nella zona, ma l'altro gli rispose che era al corrente di quanto si diceva di lui, e che, a suo tempo, si era preso la briga di fare dei sondaggi nel pozzo senza rintracciare il cadavere del padre, il quale, per conto suo, doveva essersi recato in Jugoslavia per degli affari.

Le dichiarazioni del teste hanno vivamente interessato l'avv. Annoscia, il quale ha esclamato: «Questa è la prova dell'innocenza!», riferendosi agli imputati. Il teste però ha continuato a raccontare che tutti dicevano male dell'imputato, e che si sospettava che egli avesse soppresso il proprio padre. Inoltre il teste ha [illegible]

irriverente nei riguardi della stampa — che ha riferito obiettivamente la deposizione della teste — contiene apprezzamenti poco riguardosi per l'avv. Annoscia, e fra l'altro accenna al fatto che il sergente Marcolina le avrebbe detto di rilevare durante l'udienza la rassomiglianza tra l'avv. Annoscia e lo sconosciuto che le aveva chiesto informazioni sugli esperimenti di radioestesia. Nella lettera la teste dichiara di conoscere la verità sul fatto ma di non voler parlare per non nuocere a qualcuno.

La lettura della lettera ha suscitato viva animazione nel collegio della difesa, e pertanto, l'avv. Caravelli, manifestando la propria solidarietà all'avv. Annoscia, rileva che le oscure minacce, espresse dalla Soliprandi esigono un'immediata chiarificazione, per cui sente la necessità di invitare la Corte a far ricomparire nell'aula la teste. Dal canto suo l'avv. Annoscia sdegnato per il contenuto della lettera, si è alzato gettando la toga sul tavolo, per allontanarsi dall'aula. Il presidente lo ha richiamato, invitandolo a rimettersi la toga; poi, data l'eccitazione generale, ha sospeso l'udienza per una decina di minuti. Alla ripresa l'avv. Annoscia ha espresso il suo rammarico per l'impulsivo atto di sdegno, ed ha proposto la citazione del teste Federico Crismani, perchè deponga sui particolari dell'episodio degli esperimenti radioestesisti.

Il P. M., commentati i tre punti, contenuti nella discussa missiva, alcuni di carattere personale, altri di carattere processuale, ritiene sia necessario udire la teste, la quale si vanta di conoscere la verità; quando scrive «Io la verità la conosco ma non desidero nuocere ad alcuno», «Quale è la verità che conosce la teste?» — si è chiesto il P. M. — «Quella attinta dalle fonti della sua scienza occulta, oppure quella che è insita in documentazioni concrete?» Chiede quindi la citazione della Soliprandi assieme al Federico Crismani. L'avv. Annoscia propone anche un sopraluogo sul posto dove venne rinvenuto il cadavere del presunto Crismani, ed il P. M. integra la richiesta con la citazione di altri testi sul luogo del convegno. Prima di prendere una deliberazione in merito, la Corte ha ascoltato il medico legale della Polizia dott. Nicolini e quindi ha emesso ordinanza per l'accoglimento delle richieste presentate dalla difesa e dal P. M., ordinando che la Soliprandi ed il Crismani siano citati per la udienza di lunedì prossimo, alle 16.30.

Presidente Palermo; P. M. Santanastasio; cancelliere Neri. Difesa avvocati Annoscia, Savastano e Caravelli.

CORTE SUPERIORE ALLEATA

La sentenza per i tre giovani feriti dalla bomba in Corso

Davanti alla Corte superiore alleata, sono comparsi ieri Guido Nigroilli, di 23 anni, da Padova, Ferruccio Montorio, di 22 anni, da Verona e Francesco Cenci, di 28 anni, da Padova, per rispondere di avere partecipato alla manifestazione non autorizzata dell'8 marzo scorso. I tre imputati, rimasti feriti nel corso della manifestazione in seguito allo scoppio della bomba in Corso, erano stati appena dimessi dall'ospedale.

Vagliate le circostanze, la Corte ha condannato gli imputati a sei mesi di reclusione ciascuno; con la sospensione di quattro mesi, per cui essi usciranno dal carcere il giorno 9 maggio prossimo.

Presidente Bayliss; P. M. Grabb. Difesa avv. Gefter-Wondrich.

In gravi condizioni per un ruzzolone dalle scale

Dopo essersi soffermata al sole per un'oretta, verso le 18 di ieri Amabile Lui, di 67 anni, abitante in via Sara Davis 15, decideva di rincasare e, lentamente abbordava le scale che portano al suo alloggio. Superati 10 gradini, la donna stava per aprire la porta quando, messo un piede in fallo, ruzzolava sulla strada. Soccorsa da due vicini e dalla sua coinquilina Teresa Sampo, di 47 anni, la poveretta veniva portata a braccia in casa, e qualcuno correva quindi a telefonare alla CRI. Il medico della benemerita istituzione, prontamente intervenuto, dopo avere riscontrato alla Lui un ematoma all'occipite e alla fronte, stato commozionale e sospette lesioni craniche, la faceva accompagnare all'ospedale, dove è stata ricoverata nella III divisione chirurgica con prognosi riservata.

Di ritorno dalla spesa, Maria Natali, di 60 anni, abitante in via del Vento 5, percorreva verso le 17.30 la via San Zenone. Giunta a breve distanza dal bar Romagna, la donna metteva inavvertitamente un piede su una carta contenente teste di pesce ed altri rifiuti, che il solito cittadino ordinato aveva abbandonato sul marciapiede. Scivolata, la Natali è stramazzata al suolo, ed ha riportato ferite lacero contuse al capo. Con la CRI, la donna è stata avviata all'ospedale.

Mentre percorreva verso le 13 la via Ginnastica l'operaio Giovanni Burnich, di 67 anni, abitante in via Giulia 118, giunto nei pressi dello stabile n. 46, è caduto riportando una ferita lacero-contusa all'occipite. Il Burnich è stato poco dopo avviato all'ospedale con un'autolettiga della CRI. In una via del centro, è incespicata e caduta Clementina Mutinati, di 17 anni, abitante in via Tor San Lorenzo 2, ed ha riportato una contusione al naso con epistassi. E' stata medicata alla CRI.

Mani leste le vuotano la borsetta

Con il suo bimbo tra le braccia, Luciana Lacchini in Bellotto, di 33 anni, abitante in via Belpoggio 4, entrava verso le 9 di iermattina nell'ambulatorio della Cassa Ammalati di via San Lazzaro 8, dove intendeva far sottoporre il figlioletto a una visita medica. Preso posto su una sedia, la Bellotto si è liberata della borsetta e di qualche indumento del piccolo, rimanendo in paziente attesa del proprio turno. Dopo tre o quattro persone, la Bellotto ha potuto entrare nell'ambulatorio, e poichè nella sala d'aspetto c'erano diverse persone, ha lasciato borsa e vestitini sulla seggiola. Uscita poco dopo, la donna ha ripreso le proprie cose, e con il piccolo si è recata nel palazzo dell'Acegat, in via Genova, dove doveva saldare una fattura. Ma al momento di consegnare all'addetto l'importo dovuto, la Bellotto si è accorta che dalla borsetta le erano sparite 14 mila lire. Ella suppone che i soldi le siano stati rubati nell'ambulatorio, quando aveva lasciato la borsa alla mercè del prossimo.

Nell'entrare verso le 9 di iermattina negli uffici dell'impresa costruzioni edili Sorani, al mezzanino di via Mazzini 30, l'impiegata Editta Giraldi, di 18 anni, abitante in vicolo San Fortunato 11, notava nell'ambiente un disordine insolito. Così, anzichè accingersi al solito lavoro, la ragazza si è attaccata al telefono, e dopo due o tre telefonate è riuscita a rintracciare il suo principale, Antonio Sorani, di 31 anni, abitante in Salita di Conconello 2, e lo ha esortato a raggiungerla subito in ufficio. Poco dopo il Sorani era sul posto e, prevedendo che il disordine era opera d'ignoti, introdottisi durante la notte con chiavi false negli uffici, telefonava all'Emergenza. Piuttosto misero è stato il bottino realizzato dagli ignoti: una cassettina di sicurezza con 5 o 6 mila lire, e alcune cartelle contenenti bollette di consegna e carteggi vari. Il Sorani ha subito un danno di 10 mila lire.

NAVI IN PORTO

il giorno 30 aprile 1953

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 6 «Zaule» (it.); B. 10 «C. di Alessandria» (it.); B. 11 «A. Pellegrino» (it.); B. 18 «Patrizia» (it.); B. 26 «Campidoglio» (it.); B. 33 «Tinos» (gr.); B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 36 «Assiria» (it.); B. 37 Rio Cuinto (arg.); B. 39 «Cavallo» (br.); B. 40 «James Mc Kay» (am.); B. 41 «Toscana» (it.); B. 42 «Risano» (it.); B. 43 «Onda» (it.); B. 44 «M. J. Goulandris» (am.); B. 45 «L. Bloomfield» (am.); B. 46 «Rosalba» (it.); B. 47 «Ascona» (it.). Molo Venezia: «Sirob» (cost.). Ars. Lloyd: «C. di Lecce» (it.), «Esperia» (it.). Spremitura: «Maya» (it.). Scalo Legnami N.: «Tony» (it.). Ilva Vecchia: «Verax» (it.). Ilva Nuova: «Sfinge» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

1.o maggio 1953: «Campidoglio» da B. 26 a mare; «C. di Alessandria» da B. 10 a mare; «L. Bloomfield» da B. 45 a B. 46; «M. J. Goulandris» da B. 44 a B. 45.

NAVI IN ARRIVO

1.o maggio 1953: «Maersk» B. 33; «E. Ievoli» B. 40.

Le assemblee dei profughi

Per domenica convocazione degli esuli di Buie, Dignano, Orsera, Albona e Pirano

[illegible]

Festa del Patrono di Spalato

[illegible]

Aperta al pubblico la Grotta Gigante

[illegible]

L'E.N.P.A. organizza per domenica 3 maggio [illegible]

BORSE E MERCATI

MILANO

[illegible]

TRIESTE

[illegible]

Nei nostri Musei

Il Sindaco insedia una Commissione consultiva e un Curatorio eletti dal Consiglio comunale

Il Sindaco, accompagnato dall'assessore alla Pubblica Istruzione, prof. Sciolis, e dal Capo della Ripartizione scolastica del Comune, dott. Timeus, ha proceduto all'insediamento della Commissione consultiva del Museo di storia naturale e del Curatorio del Museo Revoltella.

Nella sede del Museo di storia naturale, il prof. Sciolis ha presentato al Sindaco i nuovi componenti la Commissione consultiva eletti recentemente dal Consiglio comunale, rilevando che la stessa deve costituire un valido aiuto al direttore e deve dare a quell'importante istituto culturale cittadino più vasto incremento, per modo che possa diventare sempre più uno strumento di cultura, un centro di studi e di esperienze. Il prof. Sciolis ha tributato vive lodi al direttore prof. Gridelli, scienziato di larga fama, ed al vice-direttore prof. Lona e a tutti i collaboratori.

Il Sindaco, a sua volta ha ringraziato i membri della Commissione [illegible] una vita feconda e di attività, assicurando che il Comune, da parte sua, farà tutto il possibile per assecondare la sua opera. Il prof. Gridelli ha ringraziato il Sindaco, anche a nome dei suoi collaboratori, per l'appoggio sempre avuto dall'Amministrazione comunale, e il prof. Ravasini, a nome dei colleghi ha espresso grate parole per l'onorifico incarico.

Fanno parte della nuova Commissione consultiva del Museo di storia naturale: avv. Michele Miani; prof. dott. Fausto Pecorari; prof. dott. Carlo Ravasini; prof. dott. Mario Picotti; prof. dott. Sergio Morgante.

Nel Museo Revoltella, il prof. Sciolis ha presentato al Sindaco i signori arch. Umberto Nordio, Marcello Mascherini, avv. Daniele Morpurgo, avv. Giorgio Jaut, Mario Gridelli, prof. Luigi Coletti, dott. Oreste Basilio, eletti a far parte del nuovo Curatorio del Museo. Il Sindaco ha ringraziato i componenti il Curatorio per aver accettato l'incarico, rilevando come oggi sia accresciuto l'interessamento delle masse popolari per le collezioni d'arte, e come tutte le città d'Italia riaprano le gloriose gallerie e riportino alla luce le loro collezioni artistiche. Anche Trieste, per quanto oberata da molti gravi problemi, deve dedicarsi con maggior vigore alle attività artistiche; un primo inizio è dato dall'apertura della galleria municipale», accolta con tanta simpatia. Ha quindi ringraziato il direttore del Museo, prof. Sambo che da tanti anni vi dedica le sue migliori energie, ed ha rivolto un pensiero di riconoscenza al barone Revoltella, per i suoi preziosi lasciti ricordando come il benefattore abbia trovato ora un imitatore nel sig. Stavropulos, che ha fatto dono alla città di una preziosa raccolta.

Marcello Mascherini e il dott. Basilio hanno ringraziato il Sindaco per il suo costante interessamento per tutto ciò che riflette la cultura e l'arte, raccomandando che l'amministrazione comunale cerchi di dare quanto prima maggior disponibilità di spazio al Museo. Il Sindaco ha informato che tale problema potrà essere risolto con la costruzione della nuova ala del Palazzo Municipale, per la quale si sta studiando di trovare la copertura della spesa necessaria.

Rappresentanze studentesche in visita all' Istituto "Carducci„

Sono giunte in visita all'Istituto magistrale «Carducci», in questi giorni, varie comitive di studenti di altre città italiane. L'Istituto magistrale di Forlì è giunto con 68 insegnanti e studenti, guidati dalla preside prof. Tosca Vittori Tassani, portando in dono un artistico ferro battuto rappresentante il simbolico «gallo romagnolo». Le studentesse del «Carducci» hanno contraccambiato offrendo a tutti l'alabarda di argento in campo tricolore.

Nel corso della visita dell'Istituto magistrale «Caterina Percoto» di Udine, è stato disputato nel giardino del «Carducci» un incontro amichevole di pallavolo.

Una rappresentanza dell'Istituto Magistrale «Fogazzaro» di Vicenza ha recato un nobile messaggio: «Le allieve dell'Istituto magistrale statale «Don G. Fogazzaro» di Vicenza, recano agli studenti della città di S. Giusto il saluto fraterno delle Scuole medie vicentine, ricordando la comunanza di civiltà, di tradizioni, di ideali che lega la città veneta «medaglia d'oro» all'italianissima città di Oberdan vedetta di cristianesimo e di italianità., ed esprimendo fervidamente l'augurio che con essa l'Istria martire veda realizzarsi in un giorno non lontano le sue legittime aspirazioni

A ferri corti i giornalisti a Grado

I giornalisti di Trieste, Udine e Gorizia si sono dati convegno oggi a Grado, rinnovando un incontro divenuto tradizionale e molto atteso nella famiglia della stampa giuliana. A render lieta la festa concorre anche un motivo agonistico, costituito dalla sfida calcistica che vedrà opposte, in un originale torneo a tre della durata di un'ora e mezzo di giuoco (tre partite di mezz'ora ciascuna), le squadre rappresentative dei giornalisti delle tre città. Nei «clan» delle tre Associazioni consorelle intensa è stata la preparazione per questo torneo, che si annuncia improntato alla più accesa rivalità. A dare il tono alla sfida si sono messi gli udinesi, schierando nella loro squadra giornalisti un tempo giocatori di fama nazionale, quali D'Odorico, Cossio, De Jeso, Palmano. Gorizia e Trieste puntano invece sull'ardore di giovani, o meno giovani, spinti dalla passione sportiva.

Gara impronosticabile quindi. Certo è tuttavia il pieno successo della manifestazione, che radunerà a Grado gran numero di giornalisti in una festa che si protrarrà sino a tarda sera, culminando in un trattenimento danzante. Grado sarà certamente generosa di sole e offrirà ai gitanti il primo bagno di mare: i giornalisti si raduneranno sulla spiaggia già nelle prime ore del pomeriggio, mentre la sfida calcistica seguirà, tra le ore 16 e le 18, sul campo del Parco delle Rose.

Esami alle Scuole medie di via S. Nicolò e dei Campi Elisi

La Presidenza delle Scuole medie statali di via San Nicolò 26 e dei Campi Elisi comunica che le iscrizioni agli esami di ammissione, di idoneità e di licenza ad ambedue le scuole si accettano fino al 18 maggio, nella segreteria di via San Nicolò 26 (II piano), ogni giorno dalle 10 alle 12. Le relative modalità sono esposte all'albo della scuola.

Infortuni sul lavoro

Un sordomuto, il bracciante Ermenegildo Vian, di 57 anni, abitante in via Battaglia 10, ieri, verso le 13.30, si trovava su un carro ferroviario in sosta nei pressi del magazzino 5 del Porto Vittorio Emanuele. Il carro doveva essere caricato con della legna e, muovendosi per preparare la catasta, il Vian ha messo un piede in fallo ed è precipitato dal vagone abbattendosi sul fondo del magazzino, dopo un volo di oltre tre metri. Nella caduta, ha riportato la sospetta frattura del femore destro e la frattura del polso destro. Soccorso sul posto dal dott. Di Francesco della CRI, il Vian è stato trasportato all'ospedale, e qui ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di tre mesi.

Nell'officina di via Campo Marzio 14, il falegname Giorgio Cover, di 19 anni, abitante in via Donota 27, s'accingeva verso le 17 a segare una tavola con la sega circolare. Fissato il legno sul disco rotante, egli lo ha pressato per agevolare il movimento della sega. Sfortuna ha voluto che la lama incontrasse un nodo della tavola, che provocava il brusco inceppamento della sega. Per il contraccolpo, il legno si è spaccato, e una parte ha colpito violentemente il Cover all'addome, producendogli una contusione. Soccorso dalla CRI, il giovanotto è stato accompagnato all'ospedale.

Ultimato verso le 18 il suo lavoro al Molo 4 del Porto Vittorio Emanuele, il marittimo Rodolfo Travaglia, di 50 anni, abitante in via Beato Angelico 40, si è accinto a lasciare l'area portuale. Ma scendendo una scaletta, il Travaglia è incespicato e caduto, riportando un ematoma all'occipite.

Un mattone, sfuggito di mano a un operaio, si è abbattuto addosso ad Antonio Chinchella, di 21 anni, abitante in via Tarabocchia 8, e gli ha prodotto una ferita lacero contusa al vertice del capo. Spingendo una carriola, il manovale Carmelo Rodofile, di 30 anni, abitante in via S.M.M. inf. 1311, è caduto, ed ha riportato la distorsione del ginocchio destro.

INVESTITA DA UNA LAMBRETTA una donna riporta gravi ferite

Gravemente ferita in un incidente della strada, è rimasta ieri sera Giovanna Toso in Spiller, di 64 anni, abitante in via Scala Santa 40. Pochi minuti prima delle 20, con una borsa appesa a un braccio, la donna scendeva dallo spiazzo delle bancarelle, in piazza tra i Rivi, a Roiano, e a lenti passi s'avviava verso il marciapiede opposto. Mentre la Spiller stava attraversando il breve tratto, proveniente dalla via Moreri e diretta verso la via di Roiano è sopraggiunta la Lambretta guidata da Mario Balzano, di 16 anni, abitante in via Moreri 10; sul sellino posteriore sedeva il proprietario dello scooter stesso, Lucio Tamplenizza, di 17 anni, abitante in vicolo delle Rose 57. La Lambretta, che secondo i due giovani avanzava a una velocità di 50 km. orari, ha investito in pieno la povera donna sbattendola a qualche metro di distanza; in seguito all'urto, anche i due giovanotti finivano sulla strada. Molta gente si è riversata sul luogo dello scontro, e alcuni uomini, afferrata la Spiller, che versava in stato d'incoscienza, l'hanno adagiata su una seggiola posta davanti al bar, in attesa della CRI, telefonicamente chiamata sul posto. Con un'autolettiga, pochi minuti dopo, giungeva sulla piazza il medico di turno alla benemerita istituzione, dott. Verginella, il quale visitata la Spiller, le riscontrava una ferita lacero contusa con grosso ematoma alla regione parietale destra, sospette lesioni craniche, e la probabile frattura del piede destro. Trasportata all'ospedale, la Spiller è stata ricoverata nella II divisione chirurgica con prognosi riservata. Anche il Tamplenizza è rimasto leggermente ferito, mentre il Balzano è rimasto illeso. Poco più tardi, il primo si è presentato all'ospedale, dove gli sono state medicate ferite lacero contuse al mento e alla mano e al piede sinistro. Dopo le cure, il Tamplenizza è rincasato, giudicato guaribile in 3 giorni.

Alla guida della motocarrozzetta Vespa TS 2980, Marino Busico, di 38 anni, abitante in via Sorgente 9, percorreva verso le 16 il viale Miramare diretto a Roiano. Nell'avvicinarsi alla trasversale di via Belvedere, il Busico, giunto a una decina di metri dall'incrocio, s'accorgeva di un uomo che, stava immettendosi nel viale. Per non travolgere lo sconosciuto, il Busico frenava e, nello stesso tempo faceva azionare i segnali acustici, ma invano; passando accanto all'uomo (verrà identificato successivamente per il pittore Luigi Stabile, di 59 anni, alloggiato in via Gozzi 5), lo urtava con la carrozzetta, atterrandolo. Lo Stabile è stato soccorso e portato nei pressi del posto di Polizia della Stazione, dove è stato poco dopo raccolto dalla CRI. Il medico di turno, dott. Osti, dopo avergli riscontrato contusioni al vertice del capo e alla gamba destra, nonchè amnesia, lo ha fatto accompagnare all'ospedale. Lo Stabile, che era in preda a etilismo subacuto, è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 8 giorni.

Uno scooter ha mandato a finire all'ospedale anche Antonia Crisancich ved. Stupancich, di 75 anni, abitante in via Madonnina 4. Verso le 16, la donna, scesa dal marciapiede prospicente lo stabile n. 4 di via Oriani, s'accingeva ad attraversore la strada ma, fatti appena pochi passi, veniva urtata e atterrata dalla Vespa, guidata da Aldo Rustia, di 35 anni, abitante in via Machlig 2. La donna, che evidentemente non aveva visto lo scooter (all'ospedale riscontreranno più tardi che ella ha la vista notevolmente debole), è stramazzata al suolo, ma subito dopo si è rialzata e, ricusando ogni cura, si è allontanata con i propri mezzi. Ma un'ora dopo, forse perchè accusava dei dolori, la Stupancich si è presentata all'ospedale, dove i sanitari le hanno medicato un ematoma al braccio destro, guaribile in 10 giorni.

Rimasto vittima di un investimento a Milano, l'industriale Domenico Secondo Benussi, di 66 anni, abitante in via San Francesco 16, è stato accolto ieri nel reparto ortopedico del nostro ospedale con prognosi di due mesi per la frattura del femore destro. Alle 16.30, un'autolettiga della CRI ha raccolto il Benussi alla Stazione Centrale, dov'era giunto con un treno proveniente dalla capitale lombarda, e lo ha accompagnato all'ospedale. L'infermo ha narrato che la sera del 21 aprile, in piazza del Duomo, era stato travolto da una motoleggera, e che, in seguito alla lesione riportata, egli era stato ricoverato in un ospedale di Milano.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

FAME DI PETROLIO OLTRE LA CORTINA DI FERRO

Lo sfruttamento russo dell'economia dei satelliti

Come funziona il sistema di accordi con Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, aprile

Dalla cortina di ferro giungono continue notizie sullo sfruttamento eseguito dalla Russia ai danni delle democrazie popolari. I profitti sovietici vengono ottenuti in diverse maniere, tra le quali quella diretta, sotto forma di «requisizione», sta diventando sempre più rara e in molti casi è addirittura sparita. I tempi sono cambiati dall'immediato dopoguerra e anche in paesi retti da regimi comunisti bisogna tentare di salvare la faccia. Così si è trovato il rimedio nella maniera indiretta, sotto la forma di trattati commerciali.

Una serie di accordi lega ogni singola democrazia popolare con la Russia. Accordi regolarmente paragrafati e contenenti clausole pubbliche, non sempre accompagnate da paragrafi segreti. Osservando e studiando attentamente quanto è conosciuto su questi accordi, si può capire in quale maniera e fino a che punto i «satelliti» si trovino nelle mani di Mosca. Un metodo usato normalmente è quello di trasformare il paese in una unica grandiosa officina. L'industria pesante assorbe manodopera e la disoccupazione sparisce. Questo porta un immediato vantaggio personale a ogni singolo cittadino, il quale può essere indotto a pensare bene, o perlomeno non tanto male, del regime. Qual è però il compenso di Mosca, per la fornitura di macchinari e materie prime a questa gigantesca industria sorta quasi dal nulla? I prodotti finiti vanno quasi tutti alla Russia, ma non sempre il prezzo pagato è cattivo. Spesso anzi Mosca paga bene i prodotti industriali acquistati. Il compenso è di natura politica e si manifesta attraverso anni. Lo improvviso trapasso dei paesi dal sistema agricolo a quello industriale, ha dappertutto portato come conseguenza una crisi nel settore alimentare. Per riparare questa crisi la Russia si è offerta di fornire il necessario, e quasi sempre essa esegue questa promessa. Quello però che non tutti sanno è che quando un paese deve dipendere da un altro per ogni boccone di pane, esso è finito: consegnato mani e piedi legati al suo «fornitore». A ogni minimo segno di differenza d'opinione, la Russia chiude o rallenta un poco le forniture alimentari. E la fame, anche in politica, è un pessimo consigliere, nonchè un grave pericolo anche per i regimi più «perfetti».

Uno dei più recenti esempi di sfruttamento è venuto alla luce in questi tempi, dopo la fuga di un ex direttore della MAORT, l'impresa ungherese-americana di petrolio. Questo ex direttore ha fatto, appena arrivato a Vienna, alcune interessanti dichiarazioni sulla attuale situazione del petrolio magiaro. Egli per la prima volta ha rivelato l'esistenza di un accordo segreto russo-ungherese, che concede a Mosca tutti i diritti di sfruttamento sia dei pozzi già esistenti, sia dei giacimenti che dovessero essere scoperti in futuro.

I giacimenti ungheresi di petrolio si estendono nella zona di Lispe, nel Sud-Ovest del paese. Prima della guerra la produzione non superava le 600 tonn. giornaliere. Un oleodotto di 230 km. che porta l'olio grezzo alle raffinerie di Csepel e gli impianti di Komaron completano il patrimonio ungherese nel campo del petrolio.

Di fronte a questa situazione non fa meraviglia l'entusiasmo del Governo magiaro per le proposte russe di concedere in cambio di questi impianti e dei diritti di estrazione, alcune importanti fabbriche ex tedesche, requisite in base agli accordi di Potsdam. Il fatto che tra di queste si trovino anche due stabilimenti prettamente austriaci, quello di Julius Meinl e quello di Philip Haas, non ha disturbato molto.

Quello che invece il Governo magiaro non sapeva, è che geologi russi avevano studiato attentamente la regione ed avevano scoperto importanti giacimenti più a sud. Lo sfruttamento è incominciato subito, intensivamente. Dal luglio scorso la produzione è andata aumentando e secondo cifre incontrollate ma molto attendibili, da Lispe e dai nuovi pozzi di Gellenhaza (vicino al confine stiriano) si estraggono oltre 4000 tonn. giornaliere. Un nuovo oleodotto è stato costruito dal giacimento fino a Siofok sul lago Balaton; da qui il petrolio grezzo viene trasportato con le vecchie tubature fino a Csepel.

La fame di petrolio oggi è acutissima in tutto il mondo. I russi conoscono fin troppo la importanza di questo prodotto e in Europa si sono assicurati i più importanti giacimenti. Da Zistersdorf, in Austria, fino a Baku tutto il petrolio è in mano russa. In Ungheria, grazie all'accordo, i geologi hanno ora mano libera per cercare nuovi pozzi. Così sono presi in esame i vasti giacimenti di metano di Marosvasarhély e Szamosujvar.

L'estrazione avviene intensivamente. La tecnica sovietica, specializzata nel rapido sfruttamento delle ricchezze minerarie, ha costruito un *derrick* trasportabile, capace di scavare fino alla profondità di 3000 metri in cinque giorni. Pozzi che non rendono troppo sono ostruiti, per potersi rivolgere solo a quei punti la cui produzione è forte.

ARRIGO MAUCCI

Spaventosa esplosione in una fabbrica americana

New York, 30

Una spaventosa esplosione ha oggi demolito lo stabilimento di una società americana per la produzione di resine sintetiche di Peabody, nel Massachusetts e si teme che il numero delle vittime sia particolarmente elevato.

La polizia ha dichiarato che circa 85 persone si trovavano al lavoro nello stabilimento — un edificio di legno di tre piani — alle 14, ora locale, nel momento dell'esplosione. Molti operai sono rimasti bloccati fra le rovine in fiamme dell'edificio. Tutte le autoambulanze disponibili sono state inviate sul posto, mentre automezzi dei vigili del fuoco accorrevano da una dozzina di località vicine.

L'esplosione ha scosso gli edifici vicini della cittadina, che conta 25 mila abitanti e che dista circa 32 chilometri da Boston. Per due miglia, tutto intorno, le finestre sono volate in frantumi. Molte persone che si trovavano al di fuori della zona dello scoppio hanno telefonato alla polizia ritenendo che si fosse verificato un terremoto.

Nuovo corso del dollaro dal 4 maggio in Austria

Vienna, 30

Il Governo austriaco ha fissato a 26 scellini il nuovo corso del dollaro. Tale decisione entrerà in vigore il 4 maggio prossimo.

GRAVE SCIAGURA NEL CIELO DI GALLARATE

Precipita un trimotore con quattro uomini a bordo

Dall'aereo in volo si era staccata un'ala

Milano, 30

Quattro aviatori sono morti oggi su un trimotore militare. L'apparecchio, un «S. 82», è precipitato sul campo d'aviazione di Cascina Costa, contiguo a quello della Malpensa, nella brughiera di Gallarate, dove hanno sede le officine aeronautiche Agusta - Verghera.

L'aereo, pilotato dal comandante Aldo Moggi, collaudatore della ditta, con a bordo il sergente dell'Aeronatutica militare Giovanni Terresini, di 34 anni, il motorista Rino Mainini, di 32 anni, e il radiotelegrafista Adriano Pozzi, di 28 anni, era decollato verso le 15 per un volo di prova ed era già in quota. Improvvisamente, si vide un'ala staccarsi dalla fusoliera, mentre l'apparecchio precipitava a breve distanza dai capannoni incendiandosi. I membri dell'equipaggio sono morti sul colpo e le salme sono rimaste carbonizzate. Sul posto si sono recate le autorità militari della 1.a Zona aerea e il Procuratore della Repubblica di Busto Arsizio.

Il comandante Aldo Moggi era nato a Pavia, 45 anni fa. Valoroso pilota combattente in Africa Orientale e nell'ultima guerra, pluridecorato al valor militare, era uno dei più noti ed esperti aviatori italiani. Era stato pilota sulle linee transatlantiche e da due anni prestava la sua opera di collaudatore alle officine Agusta. Nei prossimi giorni avrebbe dovuto recarsi negli Stati Uniti per seguire un corso speciale di aggiornamento sugli elicotteri.

E' confermato che l'aereo, in riparazione presso le officine Agusta, aveva effettuato stamane un primo breve volo di prova, nel corso del quale pare fossero state riscontrate alcune irregolarità. Da qui il secondo collaudo pomeridiano che doveva risolversi in maniera catastrofica.

Soltanto verso sera è stato possibile estinguere completamente le fiamme, che avevano avvolto l'aereo, ricuperando i resti carbonizzati dell'equipaggio.

IL PROCESSO DI MILANO È GIUNTO AL SUO EPILOGO

Candiani s'accascia in pianto udendo la condanna: 25 anni

L'ultimo difensore si è battuto invano per insinuare il dubbio nell'animo dei giudici - Il latitante Tosi è stato assolto per insufficienza di prove

Milano, 30

Carlo Candiani è stato condannato a 25 anni di reclusione. La sentenza è stata letta dal Presidente dott. Maccone alle ore 19.45.

Il processo Candiani è giunto così al suo epilogo. Vi era giunto, stamane, sotto il segno del dubbio e della più incerta attesa per l'esito finale del lungo dibattimento. La folla, che nell'aula grande s'è andata di giorno in giorno sempre più infittendo, era stamane ancora più irrequieta del solito. Gremito il pretorio, gremitissimo lo spazio riservato al pubblico.

Secondo e ultimo difensore di Carlo Candiani — come al solito curvo e stanco ma apparentemente tranquillo —, il senatore Gonzales ha cominciato a parlare, alle 9.40, subito dopo l'ingresso della Corte nell'aula.

Tre sono, secondo il difensore, gli indizi che hanno resistito in qualche modo alle critiche e alle risultanze del processo: l'orma, il ritrovamento della pantofola, la chiave della porta della carbonaia.

Nessuno di questi tre indizi può resistere, afferma il senatore Gonzales, ad una critica logica. La dichiarazione del Candiani secondo la quale l'impronta nel solaio fu creata trascinando un sacco di libri non trova una smentita nelle dichiarazioni della sua cameriera, la Ferlini: quando la Ferlini ritirò il sacco questo si trovava effettivamente in un altro locale, ma poteva esservi stato portato in precedenza.

La pantofola rinvenuta a 24 ore di distanza dalla rimozione del cadavere di Silvia non è, prosegue il senatore Gonzales, una prova contro il Candiani. Asserisce l'accusa che la pantofola, caduta dai piedi di Silvia quando il vecchio se la caricò sulle spalle e ne depose il corpo, che era prima nella carbonaia, nella cantina dei Nimmo, fu poi messa dal Candiani, in ritardo, là dove la videro i funzionari dell'ufficio d'igiene. Ma al Candiani sarebbe convenuto secondo il senatore Gonzales distruggere quella pantofola, operazione facilissima, e non occultarla dietro una cassa.

«Una serratura della porta della carbonaia non c'è mai stata — dice il difensore affrontando il terzo indizio — e perciò non c'è mai stata una chiave. Se la porta era chiusa soltanto col catenaccio esterno la prigioniera in 15 giorni sarebbe stata scoperta nella carbonaia da qualcuno dei molti curiosi che si aggirarono nella cantina.

L'unica certezza

«E passiamo dopo questi tre indizi — prosegue Gonzales — alle cosiddette prove. C'è il cadavere, primo fatto, che è l'unica certezza della causa ed è una certezza paurosa. I cadaveri hanno un loro drammatico costume che è quello di tacere. Dobbiamo cercare di farlo parlare, e la prima domanda è: a quando risale la morte? Silvia scompare il 7 settembre, il corpo è ritrovato il 28 ottobre. Io non voglio precisare la data della morte. Dico che su questo elemento siamo nell'incertezza. Il capitano Mongelli chiese al perito settore prof. Cavallazzi se la morte poteva risalire al 7 settembre, data della scomparsa. Il perito rispose di sì. E allora chiese ancora il capitano: ma ha visto in che stato è il cadavere, come è essiccato? Sì, ho visto, rispose il perito, ma si tratta della normale diminuzione di peso dopo il decesso. Abbiamo o non abbiamo dunque il diritto di asserire che a questa prima domanda, data della morte, si oppone l'incertezza?». Alternando, con la sua consumata esperienza di oratore, i toni di voce bassi e quasi fievoli ai periodi vibrati, agli appassionati scoppi di voce, il sen. Gonzales continua la sua arringa. Le lunghe mani frustano nervosamente l'aria, la chioma argentea pare scossa dal vento, il volto scavato è, volta a volta, aggressivo, scettico, sarcastico, doloroso. Egli affronta il tema fondamentale del suicidio rilevando che si vive, attualmente, in una psicosi suicida nella quale è caratteristica l'inadeguatezza del movente alla suprema gravità del gesto.

«Che cosa ne sappiamo noi di Silvia Da Pont? Era un carattere chiuso che non dava confidenza. Quali parole avrebbe potuto dire più tragiche, l'ultimo giorno, dal lattaio, di quelle che pronunciò? Va male, va male. La sitofobia è un'altra ipotesi nella girandola delle ipotesi. La sitofobia presuppone una diagnosi di schizofrenia, di avviamento alla demenza precoce. Noi abbiamo chiesto una perizia e la perizia c'è stata negata. Noi abbiamo il diritto di fermare l'accusa perchè esistono dubbi profondi ed incolmabili su elementi pregiudiziali all'indagine penalistica sulla responsabilità dell'imputato A o dell'imputato B».

Un intervallo di qualche minuto, che la maggior parte dei presenti trascorre fumando una sigaretta, immerge l'aula in una sorta di nebbiolina azzurrastra e acre.

«Siamo d'accordo con gli accusatori — riprende il senatore Gonzales — che non tutti i particolari della confessione devono essere provati, ma ci sono le stazioni della Via Crucis nelle quali dobbiamo necessariamente sostare, e inginocchiarci. Per nostra disgrazia il capitano Mongelli e i suoi collaboratori sono partiti dalla convinzione che nessuno, all'infuori del Candiani, potesse essere il colpevole. La confessione e il capo d'accusa hanno quattro fatti su cui si deve provare che siano veri, se no la condanna è un arbitrio. Il primo è l'atto iniziale, un'asserzione che il 7 settembre il Candiani avrebbe fatto al diritto alla libertà di Silvia. Questo primo atto sarebbe stato un atto di follia. La Silvia, domestica in casa Nimmo, era una rotella dell'orologio di casa Nimmo, la sua presenza vi era indispensabile per preparare, quella mattina, la colazione ai bambini. E in quelle condizioni egli avrebbe pensato all'aggressione che implicava il sequestro della ragazza per un certo tempo. L'assenza di Silvia avrebbe immediatamente provocato la denuncia dell'accaduto.

«Il secondo fatto è la custodia in solaio, è la incredibile storia della stanza dove la prigioniera, la svenuta, la schiava, la narcotizzata doveva essere trattenuta.

«Terzo fatto, il trasloco dal sottotetto al sottoterra. La cassa che nessuno sa che ci fosse, la cassa che è escluso possa essere stata fabbricata da quel pover'uomo, la cassa che doveva contenere un cadavere, anzi peggio che un cadavere, una semiviva. Avessi vedute queste cose direi che sono stato un allucinato perchè non si possono vedere le cose impossibili. La ricostruzione è folle.

«Quarto fatto, il perdurare dell'immobilità della donna per settimane. Con quali mezzi fu ottenuto questo stato di incoscienza? Esclusa la violenza meccanica i mezzi idonei per mantenere una persona valida in stato di incapacità sono esclusivamente quelli conosciuti da uno specialista dell'anestesia il quale conosce le dosi-limite. Quali erano i prodotti di cui disponeva il Candiani? Viveva a Busto, e a Busto ci sono sei o sette farmacie. Ha domandato il capitano Mongelli alle farmacie di Busto? S'è informato se il Candiani fosse venuto a Milano?».

Accalorandosi a mano a mano che procede nel suo itinerario verso la conclusione il sen. Gonzales sostiene che un uomo avrebbe dovuto possedere, per attuare la progressione di reati attribuiti all'imputato, una personalità criminale. Candiani è un uomo probo, onorato, povero, secondo il difensore.

«Sì — ribatte con energia il senatore Gonzales — lo proclamo contro tutti i demagoghi, Arrigoni e io difendiamo un povero! Non s'è mai visto in una causa un complesso d'alibi morali come questo sulla correttezza della vita. Difendiamo moralmente il Candiani. Siamo dei diffamatori volgari della povera vittima? Siamo di quella disonorevole scuola per cui i difensori si buttano a gettar fango sul morto? Se io avessi l'onore d'essere giudice disprezzerei altamente Tuzzolino perchè sono cose che si fanno e non si dicono, ma su quel che afferma Tuzzolino non si può dubitare. Una vita non triste nè lieta, una vita non chiara quella di Silvia e di tutte le ragazze come lei. Vengono dalla montagna, sono fiorenti ed allettanti per l'impeto dei giovani ed il torbido desiderio dei vecchi. Chi scaglierà una pietra, signor presidente?». Nell'aula il silenzio è assoluto mentre il difensore delinea la povera vita, senza speranza, di Silvia Da Pont, delle tante povere creature come lei.

Errore giudiziario?

«Perchè non poteva tornare a casa, perchè quell'idea spaventava lei che era affettuosa coi suoi?». Il senatore Gonzales prospetta l'ipotesi (una della girandola di ipotesi, precisa) che la ragazza temesse di essere in stato interessante, e che questo potesse essere il movente del suicidio. Il difensore, torna alla tesi dell'assurdità del comportamento del Candiani, se fosse colpevole, alle molte opportunità che egli ebbe, nei giorni in cui furono assenti tutti gli altri inquilini, di sbarazzarsi del cadavere. «Non dico che sia così — esclama il senatore Gonzales — dico che tutto è più logico di quel che l'accusa sostiene». La condanna del Candiani sarebbe, conclude il difensore, un caso tipico dell'irrimediabilità dell'errore giudiziario a causa della vecchiaia dell'imputato.

Sono le 17.10 quando il presidente rivolge all'imputato la domanda di rito: «Candiani, avete nulla da aggiungere a vostra difesa?».

Carlo Candiani si alza dalla panca e, accostando le mani scarne alle sbarre della gabbia, dice: «Confermo quello che hanno detto i miei avvocati. Silvia l'ho vista l'ultima volta la mattina del 7 settembre, di passaggio. Poi non l'ho più vista. Io sono innocente! Sono innocente!».

Per la prima volta la voce dell'imputato è velata di pianto. Poi i giurati si ritirano e durante la loro assenza le discussioni continuano animate in aula e dietro la transenna del pubblico, per smorzarsi repentinamente quando il campanello annuncia alle 19.45 l'ingresso della Corte. I carabinieri riconducono in aula l'imputato.

Il presidente inizia la lettura della sentenza con la quale la Corte ritiene il vecchio settuagenario responsabile di ratto a fine di libidine, omicidio volontario, escluse le aggravanti, ed occultamento di cadavere, condannandolo a 25 anni di reclusione oltre ai danni verso la Parte civile.

Udendo «25 anni», Carlo Candiani si accascia sulla panca e mentre i carabinieri lo sorreggono estrae il fazzoletto, e comincia a piangere.

Dal pubblico qualcuno grida: «Bene!».

Vittorio Tosi, coimputato col Candiani di sottrazione di persona, è stato assolto per insufficienza di prove.

ACCESO CLIMA ELETTORALE A FIESOLE

Tre feriti in una rissa fra missini e comunisti

La polizia ha effettuato nove arresti

Fiesole, 30

Un gruppo di neo-fascisti fiorentini si è scontrato questa notte con alcuni comunisti di Fiesole. Ne è nata una mischia accanita, nella quale, non si sa da chi, è stato sparato un colpo di rivoltella. Tre rissanti sono rimasti contusi. La polizia ha fermato trenta persone, di cui nove sono state trattenute in arresto: si tratta di quattro missini e di cinque comunisti.

La rissa è scoppiata perchè i neo-fascisti volevano affiggere manifesti di propaganda sulla casa del popolo di Fiesole.

Faruk si trattiene a Parigi per scopi gastronomici e artistici

Parigi, 30

L'ex re Faruk, attualmente a Parigi, ha delegato il proprio segretario a rispondere ad alcune domande poste da un rappresentante dell'«AFP». Il segretario dell'ex sovrano ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Il re non ha fissato la durata del suo soggiorno a Parigi. E' probabile che si tratterrà ancora una settimana in quanto, temendo di essere infastidito dai giornalisti che montano la guardia davanti all'albergo, sua maestà ha preferito non uscire nei primi due giorni.

«Il re mancava da Parigi da 15 anni. Il suo soggiorno non ha altro scopo che quello di visitare alcuni amici e di approfittare delle attrazioni artistiche e gastronomiche che la capitale francese offre ai suoi ospiti».

Processo a Genova

Falsificò alla «Shell» «buoni» per 22 milioni

Genova, 30

Raimondo Scolari, che con la sottrazione di «buoni benzina» aveva causato alla «Shell» un danno di circa 22 milioni, è stato condannato dal Tribunale di Genova ad un anno e tre mesi di reclusione e a 40 mila lire di multa. Altri 18 imputati, ritenuti responsabili di ricettazione, sono stati condannati a pene varianti dai 10 ai 3 mesi di reclusione.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia regime di pressioni alte e livellate con circolazione di aria temperata stabile. Su tutte le regioni si avrà tempo buono con cielo in prevalenza poco nuvoloso o sereno. Temperatura quasi invariata. Mari quasi calmi.

Temperature minime e massime: Bolzano 6, 23; Trento 4.4, 22.8; Torino 6, 21.4; Milano 6.6, 21.8; Venezia 10.4, 20; Genova 11.2, 19.3; Bologna 8.4, 21.8; Pisa 6.7, 18.3; Firenze 6, 22.2; Perugia 7, 19.1; Ancona 11.4, 19.4; Napoli 9.1, 21.8; Bari 10.2, 18.6; Potenza 7, 17.6; Reggio Calabria 16.5, 20.8.

IL DELITTO DI UNA TEDESCA D'ACCORDO CON L'AMANTE

Avvelenò il figlio e il marito per riscuotere l'assicurazione

Scoperta dopo mesi di ricerche la qualità del veleno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 30

Da sette giorni si svolge a Hildeshem il processo contro tale Frida Tiltmann, accusata di aver ucciso il marito e il figlio. Con lei, sul banco degli accusati, siede l'amante, complice nel delitto, il quale sarebbe stato determinato dal desiderio di far maturare anzi tempo il diritto di riscuotere ed ereditare un'assicurazione di cinquemila marchi, che il disgraziato marito aveva contratto al fine di garantire alla moglie e al figlio un modesto avvenire in caso di morte prematura.

Il cinismo con il quale la Tiltmann si è comportata al processo, ha attratto nella sala delle assisse di Hildeshem una folla sempre crescente, che oggi è stata percorsa da brividi di raccapriccio, allorchè il perito chimico ha descritto in quale modo sia riuscito ad accertare la causa della morte delle due vittime, dopo aver ricevuto per cinque mesi il veleno omicida.

«Avevo già quasi abbandonato le speranze — ha detto — allorchè mi venne fatto di leggere in un manuale di chimica inorganica la seguente frase: «Le antiche fattucchiere conoscevano le proprietà penetranti dei composti di piombo e si servivano per uccidere le loro vitime in modo da nascondere le tracce della loro operazione». Tracce di piombo furono, infatti, trovate dal chimico messo sulla strada da quella lettura, nello stomaco, nel fegato e nel sangue delle due vittime.

Bisogna risalire a cent'anni or sono, ha soggiunto il perito dottor Kanitz, per trovare nella storia della medicina legale tedesca un delitto consumato con lo stesso veleno: a Colonia nel 1857 una donna si era disfatta nello stesso modo del marito e della figlia.

A questo punto, il dott. Kanitz ha preso dalle mani di una giornalista rientrata in quel momento nell'aula una boccetta: «Ed ecco il veleno — ha detto, — non è altro che acetato di piombo. Ho pregato io stesso pochi minuti or sono la signorina di andarsene a procurare senza ricetta alla vicina farmacia, per dare una prova alla giuria che, pur essendo così pericoloso, si tratta di un veleno accessibile a tutti».

Un altro specialista, il prof. Litner, riconobbe che la quantità di piombo delle analisi che il dott. Kanitz aveva riscontrato nei visceri delle vittime pur non superando i tre milligrammi, aveva portato alla morte le due vittime. La morbosa curiosità del pubblico rimase però insoddisfatta sul modo con cui il veleno fu propinato. Nella frutta cotta? Nel latte? Mentre i periti davano alla Corte il loro referto, la Tiltmann guardava impassibile nel vuoto.

VICE

Contrabbando di diamanti

Severa condanna a Londra a un diplomatico uruguayano

Londra, 30

Un diplomatico uruguayano, processato oggi per tentato contrabbando di diamanti, è stato condannato a una multa elevatissima — 20 mila sterline — ed ha sentito la Corte londinese annunciargli la fine della sua carriera.

Si tratta del cinquantacinquenne Eduardo de Anteago, Ministro dell'Uruguay a Bruxelles, che la scorsa settimana era stato colto in flagrante alla dogana di Dover.

Aveva indosso due involtini contenenti diamanti industriali per un valore complessivo di 13 mila sterline: uno in tasca, l'altro avvolto intorno alla cintola.

Il Tribunale, quasi a integrazione della sentenza, ha dato infine lettura di un telegramma dall'Uruguay, annunciante che il diplomatico era stato esonerato in data odierna dal servizio.

GIORNALE SPORT

LA «FRECCIA VALLONE» E LA LIEGI-BASTOGNE-LIEGI

TRE CICLISTI ITALIANI CORRONO un'attraente avventura nelle Ardenne

In forma tanto Magni che Petrucci che Defilippis

Dopo Coppi e Bartali, anche Magni, Petrucci ed il giovane Defilippis cercano questa volta un'affermazione nelle Ardenne in quel «week-end», che, composto della Freccia Vallone da Charleroi a Liegi e della Liegi-Bastogne-Liegi, si svolgerà domani e domenica.

E' proprio nella «Freccia Vallone» che Fausto ottenne tre anni fa la sua ultima (per ora) vittoria in una grande classica in linea. La ottenne perchè, fattasi un'esperienza nel 1949 (anno in cui si classificò terzo, dietro a Van Steenbergen e Peteers) e convintosi che il percorso della gara sembrava adatto ai suoi mezzi, l'anno successivo vi tornò sicuro di sè. Poche settimane prima aveva sbaragliato il campo nella Parigi-Roubaix; ed anche sull'accidentato e collinoso terreno da Charleroi a Liegi inscenò una magnifica fuga e vinse con cinque minuti di vantaggio su Impanis, Storms, Demulder, Blomme e altri. Bartali ottenne invece un eccellente secondo posto nel '51, battuto in volata da Kubler in un arrivo a quattro con Bobet e Robic.

Ora Magni, che conosce già il percorso per avervi gareggiato nel '51, sullo slancio delle recenti affermazioni nel Giro del Piemonte e nella Roma-Napoli-Roma, ritenta l'avventura. Forse troverà gli avversari più pericolosi negli altri nostri valorosi rappresentanti, cioè in Petrucci ed in Defilippis. Si sa che Loretto è in grande forma, e lo è dall'inizio della stagione. La sua vittoria di domenica scorsa ha indotto alcuni colleghi d'Oltralpe a definirlo il «Coppi delle corse in linea»; quelle appunto a cui limiterà ormai l'attività, avendo definitivamente rinunciato a qualsiasi corsa a tappe.

Defilippis poi, che tra i giovani del nostro ciclismo è certo uno dei più intraprendenti, mancato l'esperimento nella Parigi-Roubaix e nella Parigi-Bruxelles non ha disarmato. Con tenacia tutta piemontese è rimasto in Belgio, insieme con Graglia, si è allenato, si è ambientato, ha dimenticato le due prove precedenti, ha dimenticato... addirittura di dare notizie alla famiglia che, sapendolo febbricitante, era inquieta, ed ora si accinge al doppio tentativo nelle Ardenne.

Come si spiega un simile schieramento di forze da parte dei nostri ciclisti in due prove belghe che si svolgono a nove soli giorni dall'inizio del Giro d'Italia? E si tratta davvero di uno schieramento perchè a fianco di Magni, Petrucci e Defilippis saranno almeno dieci o dodici gregari.

Il fatto è che, a parte l'interesse derivante dall'essere entrambe le gare valevoli per il trofeo Desgrange-Colombo, il percorso di gara è tipicamente «all'italiana». Se n'era accorto Coppi a suo tempo, come se ne era accorto Bartali. Per questo Magni, Petrucci e Defilippis, che conoscono le caratteristiche del tracciato hanno voluto tentare l'avventura di incontrare in casa loro i più famosi fiamminghi e valloni. Li incontrano in due gare in cui i forestieri la fanno da padroni da diversi anni.

In questi ultimi tre anni la «Freccia» ha infatti visto imporsi Coppi e Kubler (due volte, quest'ultimo); nella Liegi-Bastogne-Liegi poi da quattro anni non vince più un belga. E' logico pensare che i «padroni di casa» vogliano prendersi la rivincita, tanto più che le due prime loro classiche della stagione sono state vinte dall'olandese Van Est (Giro delle Fiandre) e dal nostro Petrucci (Parigi-Bruxelles).

Dicevamo del percorso «all'italiana». La «Freccia Vallone» è tutta a saliscendi e praticamente non presenta che pochi chilometri di vera pianura. Il percorso parte da Charleroi, punta su Philippeville e Dinant, piega verso Verviers e si conclude a Liegi: 220 chilometri in tutto. Comprende otto salite che, senza essere paragonabili a qualche nostro passo dolomitico, sono tutt'altro che trascurabili.

Nei primi 150 chilometri di gara il percorso è ondulato, ma la zona dele «vere» salite è negli ultimi 70 chilometri, da Spa all'arrivo. E' appunto partendo dai 260 metri di Spa che si raggiungono i 550 metri di monte Malchamps, la cui sommità è a 60 chilometri dal traguardo. Dopo una lunga discesa si affrontano, nel finale, tre salite negli ultimi 37 chilometri di gara. Si tratta della Bouquette, alta 335 metri, di Mont (330) e Forges (300) che sono un po' come i tre «capi», il Mele, il Cervo e il Berta, della Milano-Sanremo. Fra la sommità della prima di queste tre salitelle e l'ultima intercorrono 19 chilometri; e gli ultimi 14 sono in ripida discesa e poi pianura. Chi riesce a prendervi il largo ha perciò molte probabilità di «tenere» fino all'arrivo; ed è appunto la caratteristica di questo bel percorso che attrae moltissimo i nostri atleti.

La Liegi-Bastogne-Liegi, in cui i corridori si allineeranno circa 18 ore dopo l'arrivo della «Freccia» (la partenza è infatti fissata per le 11.30), misura 236 chilometri, tutti a saliscendi. Se la principale salita, quella di Samrée, è nella prima parte della gara, nel finale — e precisamente negli ultimi 74 chilometri — ve ne sono ben sei, tutte brevi ma abbastanza ripide. Le ultime due impennate, poi, la «côte» di Florze e quella di Hornay, sono rispettivamente a 21 e 17 chilometri dal traguardo; e se si pensa che anche qui, come nella «Freccia», il tratto finale comprende 15 chilometri di discesa dai 310 metri della sommità di Hornay ai 70 di Liegi, si comprende come una fuga in salita possa risultare decisiva.

Proprio il percorso nervoso, da compiersi tutto a scatti, che piace ai nostri, dunque; ed è per questo che, nonostante le difficoltà dell'impresa, si può ritenere che Magni, Petrucci e Defilippis possano aspirare ad una buona affermazione.

I cinque dilettanti preferiti da Proietti

Milano, 30

Su indicazione del commissario tecnico Proietti, la C.T.S. della U.V.I. ha invitato i dilettanti Pettinati (Abruzzo), Boni, Giannucchi e Cicili (Toscana), Rezzi (Lazio), a prendere parte alla corsa internazionale che si svolgerà domenica 3 maggio a Lugano. I cinque prescelti sono stati convocati per le ore 12 di sabato 2 maggio a Milano, presso gli uffici della U.V.I. a disposizione del C.T. Proietti che li accompagnerà nella trasferta.

Al cavallo della Regina il Premio March Stakes

Newmarket, 30

Oggi è risuonato a Newmarket il tradizionale grido di «Giù il cappello davanti alla Regina»: Gay Time, il grigio delle scuderie reali, ha vinto il March Stakes sulla distanza di un miglio e un quarto. E' la prima vittoria dei colori violetti in questa stagione. Montato dall'australiano Arthur Breasley il cavallo, che portava 133 libbre, ha dato due lunghezze a Lucius di Mr. Humphrey de Trafford (128 libbre), e Lucius a sua volta ha preceduto di quattro lunghezze il favoritissimo Zucchero di George Rolls (135). Correvano solo tre cavalli. Quote: 4-1, 5-1, 4-9. La Regina non era presente.

I... PREZIOSI CALCIATORI NOSTRI

UN CASO PANDOLFINI?

La Roma vorrebbe scambiarlo con Boniperti e la Juventus lo offrirebbe alla Fiorentina per avere Cervato - Il giocatore intanto avrebbe offerto 60 milioni per ottenere il riscatto

Roma, 30

A quanto si apprende in ambienti sportivi romani solitamente bene informati un caso Pandolfini sarebbe alle viste, e quanto mai clamoroso.

Il giocatore giallo-rosso avrebbe chiesto nei giorni scorsi al comm. Sacerdoti, presidente della società romana, di poter riscattare personalmente la propria lista di trasferimento al prezzo pagato l'anno scorso dalla società giallo-rossa (vale a dire 60 milioni). Il dirigente romanista, però, avrebbe risposto in maniera negativa, facendo intendere [illegible] gli eventuale trattativa di cessione è demandata unicamente alla direzione della società. La cosa avrebbe notevolmente indispettito il giocatore che, a quanto sembra, verrebbe trattato dalla Roma con la Juventus, in cambio di Boniperti.

Non si esclude tuttavia che Pandolfini possa tornare alla Fiorentina perchè la Juventus, qualora riuscisse ad assicurarselo, avrebbe intenzione di cederlo a sua volta alla società viola in cambio di un difensore (Cervato?).

La "Facchinetti,, e la "Bellegarde,, In testa il T.C. Udine e il Tennis Triestino

Dopo gli incontri di domenica scorsa la classifica del girone giuliano della Coppa Facchinetti è la seguente: 1) T. C. Udine p. 6, 2) T. Triestino p. 4, 3) C. T. Gorizia p. 3, 4) T. C. Tarvisio p. 3, 5) T. C. Sanvito p. 1, 6) S. T. Monfalcone p. 1. Gorizia e Sanvito hanno disputato una partita in meno, mentre Triestino e Tarvisio hanno anticipati un incontro.

Dopo gli incontri della seconda giornata della Coppa Bellegarde, la classifica del 6.o girone è la seguente: 1) Tennis Triestino p. 4, 2) A. T. Verona p. 2, 3) C. T. Trento p. 2, 4) C. T. Bologna C p. 0. Il girone si conclude domenica prossima con gli incontri fra Verona e Bologna e fra Triestino e Trento. Quest'ultimo incontro verrà disputato sui campi di via Guido Reni con inizio alle ore 9 e si prevede che il Tennis Triestino, probabilmente semifinalista, allineerà la sua formazione tipo comprendente le giocatrici Canarutto Mercanti e Rozzo.

Esce una pubblicazione dedicata a Pino Grezar

Domani, sabato, verrà messa in vendita nelle edicole della città la pubblicazione che il Comitato organizzatore del Torneo Pino Grezar ha fatto stampare per maggiormente onorare la memoria del valoroso e compianto campione triestino deceduto nella sciagura aerea di Superga. Nella copertina dell'opuscolo è riprodotto un ridente ritratto dell'atleta in maglia azzurra e una fotografia della formazione standard del grande e indimenticabile Torino. Alla bella pubblicazione, dovuta ai tipi della «Moderna», hanno collaborato giornalisti e sportivi triestini con i loro ricordi personali, fotografie e articoli rievocativi. E' un'iniziativa che fa onore a quel gruppo di ammirevoli sportivi triestini del Comitato che con tanta assiduità e passione operano per fare omaggio all'indimenticabile Pino Grezar.

S'inizia il torneo giovanile

Orari e campi delle partite di domenica per il Torneo Coppa Grezar: Esperia «Mosca»-Fortitudo, campo S. Giovanni, ore 11; Libertas Muggia-Pellicana, S. Giovanni, 9.45; Edera-Triestina, Flavia, 9.15; San Giovanni-Juventus, S. Giovanni, 8.30; Ponziana-Virtus, Ponziana, 12.15; Victoria-Cra Crda, Flavia, 8; Villaggio Fanciullo-Azzurra, Ponziana, 17.30.

I campionati minori di calcio a Trieste

Orari e campi delle gare di domenica per i campionati minori di calcio. **Campionato di Promozione regionale:** Sant'Anna-Cervignano, campo via Flavia ore 15.30, Muggesana-San Giovanni, campo Muggia ore 15.30; Postelegrafonici-Fossalon, campo Ponziana ore 10.30; Acegat-Turriaco, campo S. Giovanni ore 15.30. **Campionato di I Divisione:** Sant'Andrea-Juventus, campo Ponziana ore 8; Fortitudo-Ferroviario, campo I Maggio, ore 8.45; Triestina C-San Giovanni B, Stadio, ore 13.30; Libertas B-Crda, campo Ponziana ore 15.30. **Campionato di II Divisione:** Audace-Aurisina, campo Cantieri ore 15.30; Crda B-Edera, campo Cantieri, ore 10.30; Istria-Edera Cavana, campo Ponziana ore 13.30; San Giacomo-Libertas Muggia, campo Cantieri ore 13.30; Birrai-Juventus B, campo I Maggio ore 11.45; Fiamma-Alpina, campo Cantieri ore 8.30.

Gara di marcia su strada per onorare Giacomo Dimini

Domenica 3 corrente, indetta dall'Enal Trieste e organizzata dalla Società Ginnastica Triestina, avrà luogo la 5.a edizione della gara di marcia su strada Coppa «G. Dimini». Il percorso della gara è il seguente: viale Miramare (campo di pattinaggio del Dopolavoro Ferroviario), salita per Grignano, trattoria Tenze (ex Tenda rossa) e ritorno. Il ritrovo dei concorrenti è fissato alle ore 8 presso il campo di pattinaggio del Dopolavoro Ferroviario.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

QUASI IMBATTIBILE IL NAPOLI ATTUALE

CURTI E SOERENSEN per rompere la magìa

José Osvaldo Curti ed Erling Soerensen, le due mezze ali della Triestina, avranno domenica un compito specialmente oneroso e delicato. Il nostro giuoco si evolve, cambiano i sistemi, sempre nuovi accorgimenti tattici e tecnici vengono escogitati, ma è ben vero che in ogni tempo e con qualsiasi metodo tattico, la vera regina della partita è sempre la mezz'ala. Anche il prossimo incontro di campionato sarà in gran parte regolato dai giuocatori delle due parti occupanti i ruoli contrassegnati dai numeri 8 e 10; in campo napoletano dal grande Amadei e da Formentin, in campo alabardato da Curti e Soerensen. Per fortuna della Triestina Curti è in condizioni perfette di forma e Soerensen, a giudizio dei suoi compagni è in via di miglioramento. Ancora mercoledì, nella partita di allenamento, il danese ha giuocato con dinamismo e accortezza molto promettenti: Soerensen starebbe forse ricuperando il brillante grado di forma dei primi mesi di permanenza a Trieste. Secondo il parere degli osservatori, anche Ispiro e De Vito, fra gli attaccanti, sono vicini al massimo delle loro possibilità, mentre si confida che il riposo derivato dalla sosta azzurra abbia giovato allo stesso Boscolo. Abbiamo parlato dei soli attaccanti della Triestina poichè permane la probabilità che mediana e difesa mantengano la soddisfacente condizione delle ultime partite.

JOSE' OSVALDO CURTI

Che la Triestina affronti il Napoli con il maggior numero di elementi al vertice della forma è ciò che gli sportivi giuliani sperano per evitare il pericolo di sfigurare di fronte alle eccellenti condizioni attuali degli azzurri partenopei, i quali da quattro mesi passano imbattuti sui campi avversari; infatti essi hanno vinto o pareggiato tutte le partite esterne disputate nel 1953. A quanto sembra, verrà confermata per Trieste la formazione che, prima dell'interruzione del campionato, ha facilmente battuto il Torino per tre reti a zero, e precisamente: Casari; Comaschi, Viney; Castelli, Gramaglia, Granata; Vitali, Formentin, Jeppson, Amadei, Pesaola.

La nostra schedina

ATALANTA-SPAL	1
BOLOGNA-LAZIO	1
FIORENTINA-MILAN	1 2
INTER-PALERMO	1 X
P. PATRIA-NOVARA	2
ROMA-JUVENTUS	2
SAMPDORIA-UDINESE	1
TORINO-COMO	X
TRIESTINA-NAPOLI	X 1
MESSINA-LEGNANO	1 X 2
MONZA-GENOA	X 2 1
SALERNIT.-CAGLIARI	1 X
EMPOLI-PAVIA	2
LUCCHESE-MARZ.	2 X
LECCE-A.TARANTO	1

ERLING SOERENSEN

BERETTA PROMUOVEREBBE DEI GIOVANI

CONTRO GLI UNGHERESI non gli Azzurri di Praga

Roma, 30

Mentre vivissimi perdurano gli echi della partita di Praga, già batte alle porte l'incontro Italia-Ungheria (17 maggio: stadio olimpionico di Roma), anch'esso valevole per la Coppa internazionale.

Domenica sera, dopo la «quart'ultima» di campionato, la segreteria della Federcalcio diramerà l'elenco dei calciatori convocati per il primo allenamento. Si sa che il C. T. Beretta, dopo l'amara esperienza di Praga e tenuto conto della prova fornita da alcuni «giovani» ad Atene, è deciso ad apportare notevoli varianti alla squadra azzurra.

Automobilisti triestini alla Coppa del Pasubio

L'Automobile Club di Vicenza organizza per il 10 maggio la VI Coppa del Pasubio. La gara, di velocità in salita, è valevole per il campionato triveneto dei conduttori e si svolgerà sul tratto Mosson-Treschè Conca (strada del Costo per Asiago) per complessivi chilometri 15,300, dislivello di 800 metri. Sono ammesse alla manifestazione le vetture delle tre categorie: Turismo, Gran Turismo Internazionale e Sport Internazionale senza compressore, nelle quattro classi per ciascuna categoria secondo le norme in vigore per il 1953. Alla bella competizione parteciperanno, come nelle precedenti edizioni, i piloti dell'Automobile Club di Trieste, già in lizza per il campionato triveneto conduttori.

Pugili dell'APT a Forlì

Aderendo ad una richiesta della Polisportiva Edera di Forlì, l'Accademia Pugilistica Triestina ha mandato tre dei suoi migliori elementi nella città romagnola dove incontreranno altrettanti pari peso nel corso di una riunione al centro della quale figura l'incontro professionistico fra i pesi medi Milandri di Forlì e Rossi di Pordenone. Dell'A.P.T. com- […] sarà Lepre che incontrerà lo azzurro Cavalieri. La riunione avrà luogo domani sera.

Paracadutisti triestini a una manifestazione veneziana

Stamane parte alla volta di Venezia un gruppo di 12 paracadutisti triestini che nella giornata di domenica prenderà parte alla grande manifestazione aeronautica in programma all'aeroporto del Lido. La squadra locale effettuerà, unitamente a quelle di tutta Italia, una serie di lanci da varie quote.

Domani trotto a Montebello

Domani, sabato, con inizio alle 15.30 avrà luogo all'ippodromo di Montebello il convegno feriale di corse al trotto. Ecco i nostri favoriti. *Premio dei Ciliegi:* Amanda, Neocle, Bonaccia. *Premio dei Meli:* Gaidana, Mister Volo, Breverino. *Premio dei Mandorli:* Tilde Prà, Questa Rosa, Tiberina. *Premio dei Melograni:* Baviera, Serenata a Napoli, Falce. *Premio dei Peschi:* (Serenata a Napoli), Aldifà, Boleria. *Premio delle Stagioni:* Edelweiss, Rischio, Adriano Romano. *Premio degli Aranci:* Rosolaccio, Annettecì, Arrivo.

Due automobilisti inglesi vincono il Rallye dei Tulipani

Zandvoort (Olanda), 30

La coppia britannica di J. W. E. Banks e M. Porter su Bristol ha vinto il rallye dei tulipani. Banks e il compagno hanno vinto la gara anche per la categoria 1.600-2.250 cc., con 30 punti di abbuono per l'odierna prova di velocità, che aggiunti ai 57 precedentemente conquistati portano il totale a 87.

Il tulipano «Rocky»

Holland (Michigan), 30

Il floricoltore Chris Van Bragt ha creato un nuovo tipo di tulipano, al quale ha dato il nome di Rocky Marciano. Bragt ha detto di essere venuto nella determinazione perchè «da quanto ho sentito dire di Rocky egli è un buon […]

Le cestiste triestine ospitano le faentine

PROBABILE MODIFICA DELLA FORMAZIONE LOCALE

Il campionato femminile di pallacanestro è giunto ormai alla penultima giornata. Domenica la Ginnastica-Cus incontrerà la compagine di Faenza, da essa già battuta nel girone d'andata. La formazione delle locali dovrà essere lievemente ritoccata, in seguito a infortuni lamentati della Nunzi e della Prennushi. Probabile è la partecipazione della Carniel. L'incontro, che chiude la stagione cestistica locale nel campo femminile, avrà inizio alle 11, nella palestra della Ginnastica; in precedenza verrà disputata la partita di semifinale per il campionato juniores fra i giovani biancocelesti allenati da Lenghi e l'Astoria di Bassano.

Riunione arbitri pallacanestro. Il giorno 4 maggio alle ore 20 presso la sede del Gruppo in via del Teatro n. 2, si terrà la riunione tecnica mensile per il mese di maggio.

Al padiglione della Fiera Acegat contro Reyer per il campionato di "libera,,

Dal vittorioso incontro con la rappresentativa genovese svoltosi al Fenice i lottatori triestini sono stati inattivi per la sospensione del campionato in conseguenza dei «mondiali» di Napoli. Due mesi esatti di sosta forzata che però ha costretto gli atleti a un continuo lavoro di palestra onde farsi trovare pronti alla ripresa che avrà luogo domenica con l'ultima giornata del girone di ritorno. Ospite dei lottatori dell'Acegat sarà la squadra veneziana della Reyer, l'unica che nel corso di questo torneo sia riuscita a lasciare imbattuta il campo di Genova. Per la squadra triestina l'incontro di domenica a Trieste è di capitale importanza. Una vittoria significa per i triestini l'ammissione alla finalissima contro la squadra di Faenza ormai sicura vincitrice del girone centromeridionale. La concessione del vasto padiglione della Fiera per l'incontro di domenica darà la possibilità agli appassionati sportivi triestini di assistere i loro beniamini nell'ultimo incontro casalingo perchè la finale verrà disputata in campo neutro.

UN BEL CAVALLO per una bella corsa

KARAMAZOW, il cavallo che nelle ultime due settimane ha sconfitto per tre volte Birbone, parteciperà domenica al Premio Giuseppe Rossi (lire 2 milioni, […]

IL GIRO CICLISTICO DEL MAROCCO

La tappa al belga Decock

Asni (Marocco francese), 30

Il belga Decock ha vinto oggi l'undicesima tappa del Giro del Marocco la Agadir-Asni di km. 245 in 8.10'30". L'italiano Massocco si è piazzato secondo nello stesso tempo. L'italiano Anzile si è piazzato terzo nel tempo di 8.11'04". Altri piazzamenti: 4) Couvreur (Bel.) 8.14'23" e rimane al comando della classifica generale; 5) Teisseire (Fr.) 8.15'16"; 6) Serra (Sp.) 8.19'10"; 7) Perez (Sp.) st. t.; 8) Massip (Sp.) st. t.; 9) Kebaili (Nord Afr.) st. t.; 10) Gervasoni (It.) st. t.; 12) Huber (Svizz.) 8.23'44". Nella durissima tappa di montagna si sono ritirati quattro francesi, nessuno dei quali in posizione di preminenza, che non sono riusciti a reggere la fatica imposta dai 2200 metri di Monte N'Test.

Lo spagnolo Josè Serra si è aggiudicato definitivamente il Trofeo della Montagna, che vedeva oggi le ultime scalate, tra cui appunto quella di Monte Tizi N'Test. Serra ha totalizzato nelle varie tappe di montagna 49 punti. Lo seguo- […] 9) Massip p. 22; 10) Huber 21.

La classifica generale dopo la tappa di oggi è la seguente: 1) Couvreur 56.9'20"; 2) Anzile 56.12'34"; 3) Teisseire 56.14'12"; 4) Decock 56.14'30; 5) Massocco 56.19'17"; 6) Serra 56.19'45"; 7) Meunier 56.28'24"; 8) Kebaili 56.32'; 9) Huber 56.33'05; 10) Massip 56.38'01".

Rivista «Derby». Nella consueta elegante e lussuosa veste tipografica è uscito il numero di aprile di «Derby» rivista di vita moderna e sportiva. Con brillanti articoli e numerose fotografie sono passati in rassegna i recenti avvenimenti ippici in Italia ed all'estero, le gare di golf con una dettagliata cronaca dell'incontro seniores Italia-Francia al campo di Sanremo. Inoltre molte pagine, pure riccamente illustrate, sono dedicate al cinema, alla moda, al turismo, al teatro, ai grandi avvenimenti mondani, ai viaggi. Nella corrispondenza triestina figura il signorile ricevimento offerto dal Lloyd Triestino sulla motonave «Victoria» in occasione del viaggio inaugurale, e la colazione al Castello di Duino offerta dal generale Winterton al corpo di ballo dell'International Ballet di Londra.